LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma [illegible], Piazza Colonna (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 [illegible]
Estero — qualunque destinazione 27 [illegible] [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono [illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible]
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DEBITI, SGRAVI E LAVORO

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 28 febbraio.

Alcuni giorni fa vi scrivevo della grande aspettativa intorno al programma finanziario del Governo e degli elementi che per la progettata abolizione del dazio di consumo nei Comuni di ultima categoria questo avrebbe potuto trovare nei lavori della Commissione dei quindici.

Frattanto le discussioni continuano, e, come al solito, non mancano coloro i quali vogliono dar consigli ed indicare i mezzi che, a loro parere, sarebbero i più opportuni per la rigenerazione del bilancio e dell'economia nazionale.

Ciò che è generale in tutte le persone, ministeriali ed antiministeriali, fautori della finanza rigida ed amici della finanza larga, è la voglia di far qualcosa.

Le preferenze variano. La palma viene contesa fra il dazio sul grano, il prezzo sul sale, il dazio consumo, le quote minime.

Le difficoltà maggiori non si riferiscono però alla natura dello sgravio che debba essere concesso. Su questo punto, con qualche stiracchiamento, non sarà difficile mettersi d'accordo. Il grosso della difficoltà sta invece nei mezzi con cui provvedere al vuoto prodotto nelle casse dello Stato dagli sgravi.

Ed a questo riguardo credo opportuno tenervi parola di alcune proposte di cui molto si è discorso qui negli ultimi giorni.

LE ECCEDENZE DI BILANCIO.

Dicono alcuni che il bilancio italiano si trova in grado in alcuni anni di presentare tali eccedenze di bilancio e diminuzioni di spese da poter consentire notevoli sgravi. Parecchi deputati hanno presentato in tal senso un memoriale alla Commissione dei quindici, nel quale fanno rilevare come, mettendo insieme i 7 milioni annui di incremento naturale delle entrate, accertati dall'on. Rubini, i 2 milioni annui di minor spesa per i premi alla marina mercantile, secondo le intenzioni del nuovo Ministero, i 18 milioni di altre spese che diminuiscono per effetto di legge, i risparmi sulle spese per il risanamento di Napoli che non si potranno fare, e non calcolando nella parte passiva le spese della spedizione cinese che saranno rimborsate, si riesca a raggiungere in un triennio una cifra di 50 milioni, i quali equivalgono appunto al danno che risentirebbe lo Stato dalla rinuncia al canone governativo per il dazio di consumo.

In parte la dimostrazione della possibilità di compiere gli sgravi senza nuove imposte può dirsi giusta. Ma pare a taluno che non sia opportuno far troppa fidanza sul rimborso delle spese per la spedizione in Cina. Non si sa per ora quando le indennità saranno pagate dal Figlio del Sole, ed intanto alle spese si deve far fronte. Onde i canoni della finanza chiara e perspicua consiglierebbero a calcolare adesso nel passivo le spese, salvo ad annotare poi, quando verrà, l'indennità nella parte attiva.

Così pure si afferma che sia alquanto pericoloso supporre delle eccedenze di bilancio per anni che non siano quello già incominciato o quello immediatamente successivo; nè, si aggiunge, sarebbe a meravigliare che alle spese cessate per virtù di legge o non potutesi compiere venissero a sostituirsi altre spese che ora non si prevedono. Un bilancio deve presentare sempre una certa elasticità; e se è finanza inutilmente sospettosa quella che vuole avere delle eccedenze eccessive, non è consigliabile di ipotecare l'avvenire per guisa da non poter più far calcolo su eventuali accrescimenti di gettito per fronteggiare eventuali maggiori spese.

L'AMMORTAMENTO DEI DEBITI.

Persuasa da codeste argomentazioni, una schiera di finanzieri che in parte si confonde ed in parte si differenzia dalla precedente, vorrebbe, per effettuare gli sgravi, ricorrere alla sospensione dell'ammortamento dei debiti redimibili.

Come è noto, lo Stato italiano ha un debito che in parte è consolidato, e su cui paga soltanto gli interessi, ed in parte è redimibile, ossia su cui lo Stato, oltre agli interessi, rimborsa ogni anno una quota del capitale, per estrazione a sorte di un certo numero di obbligazioni.

Nel triennio 1898-99, 1899-900, 1900-1 le entrate effettive hanno permesso al tesoro di ammortizzare lire 49 1/3 milioni di debito ferroviario; lire 20,8 milioni di debiti redimibili, e lire 20,3 di debito fluttuante; in tutto 90,6 milioni e mezzo.

Nel quadriennio 1901-1905 il tesoro dovrebbe estinguere lire 63,2 milioni di debiti redimibili, e lire 38,4 milioni di debito ferroviario (esso pure redimibile); in tutto 105,6 milioni senza contare il debito fluttuante eventualmente rimborsato.

Ora, si afferma, non vi è nessuna necessità per lo Stato di ammortizzare il suo debito. E' questa, dell'ammortamento, una operazione che lo Stato volontariamente si impone, ma a cui può rinunciare quando si proponga di raggiungere uno scopo più alto e più benefico.

Pagare i debiti è una bella cosa; ma chi consiglierebbe ad un industriale di lasciar mancare il carbone alle sue caldaie o di vendere le macchine dell'opificio per pagare un debito, per cui i creditori sarebbero disposti a concedergli una mora indefinita?

Così è per il Governo. Certamente se lo Stato italiano riuscisse un po' per volta a diminuire il pondo dei 14 miliardi di debito pubblico, sarebbesi ottenuto un magnifico risultato; ma non è consigliabile volersi ostinare a ridurre il debito capitale quando per far ciò debbasi mettere delle imposte duramente pesanti sulla povera gente, provocatrici di emigrazione costosa all'erario dello Stato e gravose sullo sviluppo dell'economia nazionale.

Non sarebbe meglio, molti si chiedono, rimandare l'estinzione delle obbligazioni redimibili e coi risparmi in tal modo ottenuti compiere degli sgravi tributari che valgano a rialzare il benessere delle popolazioni lavoratrici ed a dare un novello slancio alle industrie ed ai commerci?

Fra qualche anno l'accresciuta ricchezza nazionale farebbe crescere per modo il gettito spontaneo delle imposte che si potrebbe iniziare di nuovo l'ammortamento del debito redimibile e con ogni probabilità, favoriti dal miglioramento economico generale, condurlo innanzi più rapidamente e più efficacemente che non volendo ostinarsi ora a pagare i debiti con imposte estorte sul pane e sul sale del povero.

Nè manca l'esempio dell'estero a suffragio della tesi. L'Inghilterra ripetutamente nel 1829, sotto il Gabinetto Wellington, per far fronte a disavanzi di bilancio, nel 1858, sotto il Gabinetto Disraeli, per pagare le spese della guerra di Crimea, nel 1880 per le spese della guerra del Sud-Africa, negli anni ultimi 1899-1900 per la guerra del Transvaal, ha sospeso od addirittura soppresso il *Sinking Fund*, ossia il fondo di ammortamento del debito pubblico.

Si obbietta ai fautori della sospensione dell'ammortamento che il caso dell'Inghilterra è giuridicamente diverso da quello odierno dell'Italia, perchè in Inghilterra il debito viene scemato dal Governo quando e come vuole, comprando in borsa o distruggendo titoli del suo debito; mentre da noi lo Stato si è obbligato a rimborsare le obbligazioni annualmente in una certa quantità, mediante estrazione a sorte.

Si aggiunge ancora che lo Stato italiano ha già troppe volte modificato l'assetto del suo debito pubblico. Essere quindi necessario astenersi da ogni nuovo rimaneggiamento per non scuotere la fiducia dei creditori e dei capitalisti esteri, presso cui si trova buona parte del suo debito ferroviario redimibile. Questo motivo è quello che, più di tutti, potrà indurre il Ministero, da cui la questione è stata discussa, ad astenersi da ogni sospensione dell'ammortamento del debito redimibile.

LAVORI PUBBLICI E SGRAVI.

Nè la contesa è finita. Poichè havvi chi rimane scettico intorno ai benefici che la riduzione di pochi centesimi al chilogramma nel prezzo delle farine, del sale e degli altri generi di prima necessità apporterebbe alle classi lavoratrici; e dubita che l'abbuono di due o tre lire d'imposta fondiaria abbia a giovar molto ai piccoli proprietari rurali.

L'esperienza del passato, si afferma, dimostra che le riduzioni d'imposte sui consumi sono andate sempre a vantaggio non dei consumatori, ma degli intermediarii.

Ciò che importa agli operai non è di comprare a poco prezzo le derrate, ma di guadagnar molto per poterle comprare anche quando siano care.

Disse dunque lavoro ai disoccupati delle Puglie e di Napoli; si impedisca che le forniture militari vadano all'estero; si favorisca, con opportuni incoraggiamenti, lo svolgimento dell'agricoltura e dell'industria; e non vi sarà bisogno di concedere sgravi insensibili, perchè le masse lavoratrici potranno lavorare e guadagnare bene.

Io non ho bisogno di farvi notare la fallacia di questo ragionamento. E' dovere del Governo di intervenire, magari con opere pubbliche non del tutto produttive, a calmare gli orrori della fame; e ad impedire che il malcontento degeneri in sommosse, le quali sarebbero ben più costose per l'erario dello Stato che non i soccorsi concessi a tempo.

Ma se, quando lo impone la ragion politica, sono accettabili le spese fatte dal Governo per distribuire lavoro agli affamati ed impedire che si trasformino in rivoltosi, è indubitato che la ragione economica consiglia a non elevare mai a canone di Governo i premi alle industrie ed i lavori pubblici per crear lavoro.

Lo Stato può dar premi alle industrie o far lavori pubblici solo mediante il provento delle imposte, ossia togliendo ai contribuenti i mezzi di fornire essi lavoro ai disoccupati e presumibilmente fornirlo con migliori risultati di quelli che potrebbero ottenersi dal Governo.

I lavori pubblici sono utili, in via ordinaria, solo quando il provento sperato dall'opera sia uguale o superiore al frutto che in altri impieghi di capitale si potrebbe ottenere (ad esempio: il porto di Genova); od in via straordinaria per le ragioni politiche sopra svolte.

Non pare dunque a coloro che più hanno meditato sull'argomento che vi sia contraddizione fra la politica di lavoro e la politica degli sgravi. Questi, rendendo meno oppressivo l'ordinamento tributario e permettendo all'industria di svilupparsi, contribuiranno a diffondere lavoro fra le masse lavoratrici.

Cosicchè, in ultima analisi, ritorniamo sempre al medesimo punto: Con quali mezzi gli sgravi devono essere compiuti?

E' da credersi che presto saranno palesi gli intendimenti del Governo in proposito. Allora la discussione potrà essere più proficua di quanto oggi non sia, essendo basata solo sulle manifestazioni dell'opinione pubblica e sulle correnti d'idee che si vanno formando nel mondo parlamentare.

Ma non era inopportuno che frattanto di queste correnti di idee vi teneessi informati.

Ypsilon.

Consiglio di ministri.

Roma, 28, ore 20,30. — Domani si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri e si occuperà specialmente della questione finanziaria.

L'accordo di Giolitti e Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

Oggi l'on. Giolitti conferì lungamente con Di Broglio intorno ai provvedimenti finanziari. Si afferma che il loro accordo fu completo.

Per le economie.

Una circolare di Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Il nuovo *Capitan Fracassa* è stato già spedito stasera in provincia. Ha l'identica testata e il formato del vecchio *Fracassa*. Esso dice che Di Broglio ha spedito una circolare riservata a tutti i ministri invitandoli a limare i rispettivi bilanci in modo da raccogliere due milioni di economie. Il *Capitan Fracassa* aggiunge che il bilancio più salassato sarà quello della marina.

I proprietari siciliani si agitano.

Contro le decime e per il dazio sul grano.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 23,30:

Presieduto dal sindaco Camporeale si tenne oggi una riunione dei proprietarii siciliani allo scopo di accordarsi circa l'agitazione da crearsi in Sicilia per ottenere la pronta abolizione delle decime agrigentine. Si stabilì di indire, per il 19 marzo, un grande Comizio per protestare, nello stesso tempo, contro la minacciata abolizione del dazio sul grano, invitando tutti i Comizii interessati, nonchè i senatori ed i deputati siciliani.

I senatori ed i deputati presenti inviarono un vibrato telegramma al Governo.

Il progetto per le decime.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Si assicura che Cocco-Ortu modificherà radicalmente il progetto dell'on. Gianturco relativo alle decime ed altre prestazioni fondiarie.

L'on. Guicciardini e le relazioni dei bilanci.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

Il presidente della Giunta del bilancio, onorevole Guicciardini, ha scritto ai relatori dei bilanci per l'esercizio 1901-1902 di affrettare le rispettive relazioni, affinchè la Giunta si trovi in grado di esaminarle e licenziarle mano mano alle stampe appena si riaprirà la Camera.

L'on. Vendramini verso l'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,20:

Il deputato Vendramini ha inviato un telegramma alla *Tribuna*, col quale smentisce recisamente che in un banchetto tenutosi a Bassano egli abbia avuto parole ostili per Giolitti.

Il Governo pagherà le quote di ammortamento e gl'interessi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,10:

Il Governo, dopo averne fatto argomento di discussione, pare non intenda sospendere il pagamento delle quote di ammortamento dei debiti redimibili, le quali quote ascendono a dieci milioni circa; esse continueranno ad essere pagate, come pure saranno pagati senza alcuna modificazione gli interessi al quattro per cento del debito consolidato.

Per la tassa di successione.

Roma, 28, ore 20. — L'on. Wollemborg ha quasi ultimati i suoi studi pel progetto sulla tassa progressiva di successione, che presenterà quanto prima al Parlamento.

Le lezioni private dei professori secondari.

Una circolare dell'on. Cortese.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

L'on. Cortese ha indirizzato ai provveditori agli studi il seguente telegramma-circolare: « E' imminente la pubblicazione di una circolare intorno all'applicazione del nuovo regolamento per i licei ed i ginnasi. Prego intanto vossignoria di avvertire i capi degli istituti che quanto alle lezioni private date dagli insegnanti valgono le disposizioni del vecchio regolamento per quelle debitamente assunte prima del 13 febbraio. Gli articoli 61 e 92 andranno in pieno vigore soltanto col venturo anno scolastico, fermo rimanendo le disposizioni della circolare del 20 novembre 1900. L'obbligo imposto dall'articolo 84 decorrerà dal luglio 1901. »

Ancora la questione delle cartucce avariate.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16:

Al Ministero della guerra, dove assunsi informazioni precise e dirette sulla questione delle cartucce avariate, contestano recisamente la tesi sostenuta dal colonnello Signorini, e sostengono invece che la causa del cattivo risultato che le cartucce hanno fatto allo sparo risiede nella imperfetta lavorazione del bossolo. Dicono poi che tanto le cartucce di Bologna come quelle di Capua furono caricate con lo stesso esplosivo, quindi, se l'inconveniente provenisse dal contatto dell'esplosivo col bossolo, esso si sarebbe verificato in entrambi gli stabilimenti, e invece a Capua non si verificò.

Escludono parimenti che il difetto dipenda dall'ottone delle cartucce, perchè ai due stabilimenti vien fornito dalla stessa Ditta.

Dall'inchiesta fatta risultò che il numero delle operazioni necessarie alla formazione della parte conica della bocca del bossolo erano meno numerose a Bologna che a Capua, importavano ciò un maggior tormento del metallo nella fabbrica di Bologna, e quindi una disposizione alla rottura nello sparo.

Le esperienze fatte a Torino dimostrarono d'altro canto che la resistenza del bossolo confezionato a Bologna è assai inferiore di quello confezionato a Capua.

Un'altra causa dell'inconveniente si constatò poi nel lubrificante impiegato nei diversi trafilamenti per ottenere il bossolo dal disco di ottone. Infatti, essendosi adoperato qualche tempo a Capua la materia di lubrificazione usata a Bologna, si constatò subito l'inconveniente di rottura nello sparo, che cessò soltanto quando fu ripristinata la propria lubrificazione.

Al Ministero, insomma, concludono escludendo che la ragione degli inconvenienti verificatisi risieda nell'azione dell'esplosivo sul bossolo, anche perchè le esperienze sulle quali si fondò il Signorini per sostenere la sua tesi diedero risultati affatto contraddittori. Ad ogni modo la questione non si ritiene certo ancora definita dal Ministero, poichè esso ha ordinato una nuova e minutissima inchiesta, e la Commissione ha iniziato oggi stesso i suoi lavori.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19,30:

Oltre al Ricotti e al Cannizzaro, farà parte della Commissione d'inchiesta per l'affare delle cartucce il generale Rosset, antico direttore generale dell'artiglieria. La Commissione potrà anche aggregarsi altre persone, ed ha facoltà di visitare i laboratori, i magazzini, le polveriere.

Restituzione di trenta milioni alla Banca d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

Di Broglio, riconosciuto che la situazione del Tesoro è soddisfacente, ha disposto che si restituiscano alla Banca d'Italia i trenta milioni delle anticipazioni statutarie.

Un nuovo Ordine militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

Si assicura essere imminente la istituzione di un nuovo Ordine cavalleresco di carattere esclusivamente militare. Porterà il titolo: *Ordine militare Umberto I di Savoia.*

Un pellegrinaggio di studenti monarchici alla tomba di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,45:

Gli studenti monarchici dell'Università di Macerata presero l'iniziativa per un pellegrinaggio degli studenti delle Università del regno alla tomba di Umberto. Se le ferrovie e la navigazione concederanno un ribasso sui viaggi, il pellegrinaggio si effettuerebbe il 14 marzo.

Al Consiglio superiore di sanità.

Per i vaccini e i sieri — Tifo e vaiolo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

Il Consiglio superiore di sanità ha rinviato oggi il regolamento per l'applicazione della legge di fabbricazione e vendita dei vaccini, virus, sieri curativi e prodotti affini, alla Commissione speciale che dovrà riferirne.

Fu esaminata inoltre la statistica dei casi di tifo addominale e di vaiuolo durante il 1900, rilevando gli importanti provvedimenti che furono presi a scongiurarne la diffusione epidemica.

Le operazioni del censimento.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

Le operazioni del censimento nei locali dell'*Acquario Romano*, cominceranno in maggio, perchè il termine per l'invio delle schede degli ottomila Comuni scade alla fine di aprile. Finora sono giunti a Roma i pieghi di soli diciassette Comuni.

Il Papa e il cardinale Svampa.

Roma, 28, ore 20,40. — Oggi il Pontefice ha ricevuto in udienza il cardinale Svampa, trattenendolo a lungo con lui.

La baia di Nimrod non sarà occupata dall'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

E' assolutamente insussistente che il Governo italiano intenda procedere all'occupazione territoriale della baia di Nimrod (in Cina).

La baia di Nimrod è nel Tche-Kiang, al sud del golfo di Hang Tcheou.

Le condizioni dell'Italia meridionale e la stampa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 18:

Il *Tageblatt* ha un lungo articolo intitolato: « Burrasca minacciosa ». Descrive le condizioni misere dell'Italia meridionale, concludendo: « Sebbene dal Ministero non possa attendersi un'immediata riforma tributaria, nondimeno esso deve aiutare subito quelle popolazioni, affrettando i lavori per l'acquedotto, i quali forse contribuirebbero a sollevarle in parte dalla loro indigenza. Se le condizioni economiche delle Puglie non si muteranno seriamente, si andrà incontro a funeste turbolenze ».

25 milioni di lavori nelle Puglie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il ministro dei lavori pubblici avrebbe concretato, nella cifra approssimativa di 25 milioni, l'importo dei lavori da eseguirsi prontamente nelle Puglie.

TRA INGLESI E BOERI

La resa di Botha.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 18:

Il *Daily Chronicle*, riconfermando la notizia data ieri, annuncia stamane che Botha si è già arreso. Aggiunge però di non poter controllare la verità del fatto, ma assicura che n'ha avuto la notizia da ottima fonte.

***

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 19:

Tutti i giornali del pomeriggio diedero la notizia della resa di Botha come ufficiale e certa. Invece Brodrick, interrogato alla Camera dei Comuni, rispose che al Governo nulla risulta finora di positivo.

***

Londra, 28 *(Stefani).* — Il *Sun* dice che la capitolazione di Botha è confermata ufficialmente.

L'accerchiamento di Dewet.

La *Stefani* ci comunica da **Dorne**, 28:

Dewet, Steyn e il *commando* Herzog si trovano sempre sulla sponda meridionale dell'Orange, attendendo l'occasione di passare il fiume. Parecchie colonne di inglesi avanzano per impedire a Dewet di fuggire.

Italiani arrolati pel Transvaal.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 18,20:

Il *Tageblatt* riceve da Anversa che oggi transitarono di là 500 italiani diretti ad Harwich, arrolati dagli inglesi. Quegli uomini vengono dalle più povere provincie d'Italia. Saranno inviati al Transvaal. Gli arrolatori non nascondono ch'essi sono destinati ad ingrossare il contingente delle truppe di riserva. Secondo il commento che fa il corrispondente del giornale tedesco, il quale si sdegna contro l'Italia, accusandola di indelicatezza internazionale, sembrerebbe che il fatto si sia ripetuto qualche altra volta.

Alla Camera dei Comuni.

I terreni delle Legazioni — La resa di Botha.

Londra, 28 *(Stefani).* — Il sottosegretario per gli esteri, a proposito della occupazione di terreni appartenenti all'Amministrazione delle dogane per la difesa delle Legazioni di Pechino, annunzia che Hart protesta, pur dichiarando che non vi si opporrebbe qualora le necessità militari lo esigessero.

Brodrick, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che non ha notizie ufficiali circa la voce corsa sulla resa di Botha. I deputati irlandesi applaudono lungamente.

Alla Camera francese.

Gli zuccheri — Le Associazioni — Deroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20:

Alla Camera, *Waldeck-Rousseau* propone che le interpellanze sull'accaparramento degli zuccheri si discutano subito, non volendo egli restare sotto il peso delle accuse onde è stato fatto segno.

La proposta di Waldeck-Rousseau è approvata, e si riprende la discussione del progetto sulle Associazioni.

Carlo Gras parla a sostegno di un proprio emendamento sull'articolo 12, il quale stabilisce che ogni Associazione, composta in maggioranza di stranieri ovvero avente amministratori stranieri, o con sede all'estero potrà venire disciolta per decreto presidenziale.

L'emendamento Gras ha carattere preventivo contro tale disposizione, volendo determinare che le suddette Associazioni abbiano bisogno del decreto all'atto di costituirsi, senza di che non avrebbero diritto di possedere.

Gras giustifica il suo emendamento dal punto di vista socialista, dicendo che la legge contro le Associazioni può venir girata da un Governo reazionario contro i socialisti. Infatti il recente Congresso socialista costituì un Comitato internazionale, e perfino una Lega internazionale per la pace.

Altre consimili potrebbero essere sciolte. *Waldeck-Rousseau* sostiene invece che la proposta Gras è più illiberale dell'articolo del progetto di legge. D'altra parte le Associazioni se non han modo di possedere in Francia, troverebbero la maggioranza di possedere all'estero, e quindi il proposito di Gras resterebbe inefficace.

Ribot combatte anche lui la proposta Gras. Il quale chiede che il suo emendamento sia rinviato all'esame della Commissione.

Questo rinvio è respinto da 277 voti contro 260, ed anche l'emendamento poi non viene approvato.

Laferre, a nome della Commissione incaricata di riferire circa la decadenza di Déroulède e Habert dal mandato di rappresentanti al Parlamento, chiede la pronta discussione per riguardo agli elettori senatoriali della Charente, che elessero Déroulède.

Lanes chiede invece il rinvio di questa discussione a dopo la votazione della legge sulle Associazioni.

Il rinvio viene respinto con 320 voti contro 228, onde si stabilisce di discutere su quella decadenza dal mandato nella tornata di lunedì.

La squadra italiana e Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,15:

Le Phare du Littoral crede di sapere che la squadra italiana attenderà le navi francesi col presidente della Repubblica fuori della rada di Villafranca. Le saluterà quando ne usciranno, e le scorterà a Tolone, dove le nostre navi si ancoreranno.

***

Napoli, 28 *(Stefani).* — E' giunta la squadra del Mediterraneo al comando del Duca di Genova.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

Il Duca di Genova nella ventura settimana verrà a Roma per prendere gli accordi col Re e col Governo intorno all'invio della nostra squadra a Tolone.

Déroulède smentito dai realisti.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 19,50:

Andrea Buffet smentisce recisamente che i realisti inviarono un emissario a Déroulède alla vigilia dell'attentato di Reuilly, come egli affermò nel suo discorso di San Sebastiano. Se qualcuno gli si presentò in quella veste fu certo un partigiano di lui, che i realisti consideravano quale traditore. Smentisce infine che i realisti abbiano denunciato Déroulède al Governo.

La croce della Legion d'Onore agli ufficiali di riserva.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20,5:

Si dice che il ministro André intenda presentare un progetto per decorare della croce della Legion d'onore tutti gli ufficiali della riserva che fecero la campagna del 1870, i quali sono un 450. Si vorrebbe così provvedere a favore degli ufficiali più giovani, i quali potevano ormai disperare di ottenere quella onorificenza che i più vecchi non avevano ancora avuta.

I commercianti di Montceau-les-Mines mandano una protesta al Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18,40:

I commercianti di Montceau-les-Mines indirizzarono a Waldeck-Rousseau una protesta contro i fautori dello sciopero, dicendo che la municipalità li protegge, e che i rappresentanti del Governo lasciano spiegare impunemente la bandiera rivoluzionaria e permettono gli attruppamenti. Invocano l'applicazione rigorosa della legge perchè il Governo faccia ritornare la pace e la tranquillità necessarie al lavoro proficuo e al commercio.

Fra Russia e Germania.

Attualmente tra la Russia e la Germania si accentua un dissenso palese, originato dalla condotta che l'impero moscovita segue nella Manciuria. Le ultime notizie dicono alsanche che la Russia stia per impadronirsi delle dogane e dei porti mancesi. E sta di fatto che essa concentra in quei luoghi delle forze militari non indifferenti. Finoggi vi si trovano i reggimenti della fanteria siberiana dell'est, due batterie di artiglieria d'assedio, tre divisioni di artiglieria da campagna, una divisione di cavalleria, compagnie di genio e di zappatori, sotto il comando del generale Linevitch.

Lo Stato Maggiore russo, inoltre, si è trasportato da Nikolsk a Ningutta.

Le mosse della Russia, mentre inquietano l'Inghilterra, impacciata nel Sud-Africa, trovano i disegni dell'imperatore di Germania. Di Quadruplice non se ne parla ancora con fondamento, ma una buona intesa anglo-tedesca è innegabile.

D'altra parte la situazione dell'Austria è tale di per se stessa da mettere anche per altre ragioni gli interessi russi contro quelli tedeschi. I panslavisti russi non vedono senza inquietudine i progressi che il pangermanesimo viene compiendo in Austria, e sono spaventati dall'idea che alla morte dell'imperatore Francesco Giuseppe, per uno smembramento dell'Austria-Ungheria, la Germania arrivi ad avere un porto sull'Adriatico.

Per tutto ciò, malgrado che nelle sfere ufficiali di Pietroburgo si parli con deferenza e con cordialità del prossimo arrivo del generale Werder, ambasciatore tedesco gratissimo alla Corte russa, pure, in queste ultime settimane, le relazioni russo-tedesche son venute perdendo l'antico carattere. Le dichiarazioni del conte di Bülow, che vuol dare soddisfazione agli agrari tedeschi a detrimento del traffico dei produttori di cereali russi, son venute a complicare la situazione. La quale dà un significato speciale all'accoglienza ch'è stata fatta a Pietroburgo al generale Pendezec, capo dello Stato Maggiore francese, inviato dal Governo della Repubblica non solo a portare allo tsar le congratulazioni del presidente Loubet per la salute ricuperata, ma pure, evidentemente, per far risaltire nelle sfere internazionali la perdurante forza della Duplice messa in dubbio dopo gli attacchi di certi giornali russi contro il ministro della guerra francese e i loro apprezzamenti poco benevoli sulle condizioni dell'esercito della Repubblica.

In conclusione se non è sostenibile che l'Inghilterra abbia aderito alla triplice alleanza, si può con fondamento ritenere che Eduardo e Guglielmo abbiano stabilito degli accordi nella loro azione in Estremo Oriente, e in vista degli avvenimenti possibili in Austria e nei Balcani. E tutto questo non è fatto per rassicurare la Russia.

Ma è notevole, a proposito di queste accordo anglo-tedesco, il contegno della stampa germanica. Una gran parte di essa, per lo meno, attribuendo un carattere politico alla visita di Eduardo alla sorella, l'imperatrice Federico, dimostra, nei suoi apprezzamenti su questa nuova orientazione politica della Germania, come il popolo non divida per niente l'anglofilia di Guglielmo.

La *Kreuz Zeitung* dice che c'è opposizione profonda tra i sentimenti del popolo e quelli del monarca. La stessa *Cologne Gazette* lo riconosce indirettamente. Infine la *Kölnische Volkszeitung*, organo del forte partito del Centro, dice addirittura che mai ci fu in Germania come adesso tanto odio per l'Inghilterra.

Il "Barnum,, dei conferenzieri

Oratrici e oratori celebri in America. Guadagni favolosi.

Tutti sanno chi sia stato *Barnum*: egli possedeva una collezione di bestie rare e di *fenomeni viventi*, e li portava in giro per mostrarli al pubblico. Il signor Pond è, diciamo così, il *Barnum* dei conferenzieri. Nella sua vita gli è riescito di conoscere il maggior numero di persone celebri che possa esser dato a un solo uomo, e ne ha tratto un singolare vantaggio, conchiudendo con molti di loro de' buoni affari. Non ci sono gli impresari di opere musicali, di *caffè-chantants* o di concerti!

Ebbene, il signor Pond ha fatto l'impresario di conferenze, ed ha scritturato oratori e oratrici portandoli qua e là per gli Stati Uniti d'America per farli udire dalla gente volenterosa di istruirsi.

Ora, dopo venticinque anni di carriera, l'impresario ha scritto un libro: *Le eccentricità dei genii*, e vi narra una quantità di episodi allegri tanto su i conferenzieri quanto sugli uditori.

Moltissimi anni fa, il signor Pond era nell'Utah, che è precisamente quel luogo degli Stati Uniti dove vivono i mormoni, una setta religiosa la quale, com'è noto, pratica la poligamia.

Accadde un bel giorno che la diciannovesima moglie di un mormone si convertisse al cristianesimo, suscitando molta curiosità e molto chiasso. La signora Anna Young, la convertita, andò via dalla casa maritale e fece una conferenza così alla buona per raccontare la vita che si conduce nelle case dei mormoni. Ella non aveva mai parlato in pubblico prima di quel giorno, e il signor Pond, col suo fine intuito, capì che quella buona donnina poteva rappresentare un buon guadagno. Le propose dunque di ripetere la sua conferenza a Washington, nella città del Parlamento federale, facendole intravedere che senatori e deputati sarebbero andati ad ascoltarla, e probabilmente, chi sa!, qualche misura legislativa sarebbe stata presa a favore del popolo di Utah. Così fu stabilito che la signora avrebbe fatto un giro per le maggiori città, parlando dell'oppressione del mormonismo.

In America, si sa, le cose si fanno a vapore. Quarantott'ore dopo la conferenza di Anna Young a Washington, il Congresso americano faceva passare una legge contro i mormoni.

Ed ecco come cominciò per il signor Pond il mestiere di impresario di conferenze, che gli ha fruttato una bella fortuna.

Nel suo libro, parlando della Young, egli dice che non conobbe mai un oratore più eloquente, più interessante e più serio di lei. Il suo successo fu tale che alla fine del contratto la bella convertita avea guadagnato 100,000 lire. Quando si dice i miracoli della fede!

Bisogna notare che in quel tempo, per via del movimento antischiavista che era accompagnato dall'agitazione per l'estensione del suffragio alla donna, le oratrici erano molto più quotate di adesso negli Stati Uniti.

La signorina Susanna Anthony, che adesso ha la bellezza di ottant'anni, fu la prima oratrice di quell'epoca, e, con una costanza meravigliosa, ella è sempre pronta a parlare in pubblico. Un'altra oratrice famosa fu la signorina Dickinson, la quale non aveva rivali nella veemenza del biasimo e nella energia delle accuse.

Il Pond racconta di lei che una volta, tediata a morte dalle interruzioni sarcastiche che un uomo veniva facendo alla sua lettura sul diritto della donna al suffragio politico, ella, a un certo punto, si interruppe, scese dalla piattaforma andò diritto contro quel tale, lo schiaffeggiò, e tornò poi tranquillamente al suo discorso rispondendo pacatamente alle obiezioni logiche contenute in quel sarcasmo ch'ella aveva già punito secondo le sue convinzioni.

Tra i primi oratori, dei quali parla il Pond nel suo libro, è Enrico Beecher, che viaggiò da per tutto negli Stati Uniti, eccetto l'Arizona e il Nuovo Messico, facendo 150 conferenze l'anno, oltre due sermoni ogni domenica. Tra il 1875 e il 1887 egli diede per conto del signor Pond 1261 letture, percorse 300,000 miglia e, pagate tutte le spese per sè e per la moglie, guadagnò 58,750 lire. Ma il Beecher non divenne mai ricco, perchè era inverosimilmente generoso e distratto. Una volta, per esempio, dimenticò nella tasca de' suoi calzoni una busta contenente uno *chèque* di 20,000 lire. Poi, quando gli accadde di trovarlo, disse alla moglie: « Sai! Ci divertiremo con questo denaro: faremo conto di averlo proprio trovato, come se non ci appartenesse. » E infatti, appena arrivati a New York, spesero tutte le 20,000 lire, comprando dei regali per i loro amici.

Un altro oratore, il Gough, tra il 1861 e il 1866 diede 3526 letture, davanti a un pubblico complessivo di 9 milioni di persone, incassando tra 600 e 2500 lire per volta, tanto che nell'ultimo anno della sua vita guadagnò 150,000 lire.

Un conferenziere celebre, ma avido di guadagno e avarissimo, tanto da esser considerato dal signor Pond come un *pendant* del Beecher, fu il dottor Talmage, il pastore protestante più ascoltato degli Stati Uniti. Immaginate che 6000 giornali pubblicavano ogni settimana il suo sermone della domenica! Il signor Pond fece con lui un contratto per 100 conferenze, convenendo di pagargli tutte le spese per lui e la famiglia e dargli inoltre 500 lire per lettura. Ma il dottor Talmage a poco a poco accrebbe le sue pretese fino a chiedere 1000 e 1500 lire per conferenza, malgrado i termini del contratto. Egli diceva all'impresario: « Io mi uccido di lavoro e voi diventate ricco. » E le cose finirono in modo che il Pond, pare incredibile, non riescì a guadagnar nulla!

Ma si rifece con altri, ben inteso; per esempio con il decano Farrar, che per tre mesi diede due sermoni ogni sabato. Gli affari andarono tanto bene che l'impresario gli diede 5000 lire per ciascuna delle sue tre ultime letture.

Tra gli oratori umoristi troviamo, primissimo, Samuel Clemens, conosciuto nel mondo

col pseudonimo di *Mark Twain*. Questi era in commercio, quando, poveraccio, la sua ditta fallisce lasciandogli un bel patrimonio: 400,000 lire di debiti. *Mark Twain* non si scoraggiò per così poco, e il nostro Barnum andò al suo soccorso, e così efficacemente che dopo un giro di conferenze il giocondo umorista aveva guadagnato tutto quel ch'era necessario a pagare i suoi creditori, e a star sempre bene in salute malgrado il lavoro enorme compiuto.

« Leggere in pubblico — scriveva a questo proposito il Clemens — è buona ginnastica, è allargamento di polmoni, è esilarazione mentale, è distrazione di tristezze in una. Io sto ora così bene come nel giorno che cominciai. »

Anche Stanley, il viaggiatore famoso, fu scritturato dal Pond. Da principio, poveretto!, fece un bel fiasco, nè le sue conferenze gli davano più di quant'era indispensabile a campare alla meglio. Nel 1886 ricominciò la prova, e andò assai meglio, guadagnando da 500 a 2500 lire per conferenza, però quest'ultimo introito era ben raro.

Quando Stanley tornò dalla sua celebre spedizione d'Africa, al soccorso di Emin Pascià, il suo contratto con Pond non era finito. Un altro impresario gli offrì di impegnarlo per 100 conferenze, pagandogliele 7500 lire ciascuna. Malgrado la tentazione Stanley rimase fedele al suo vecchio amico dei giorni non lieti, quantunque ci sia pur ragione di credere che non l'abbia rimpianto. La prima conferenza ch'egli diede a New York segnò un incasso di 94,000 lire. Impresario e oratore guadagnarono tesori. E il Pond dice queste testuali parole di Stanley: « Io non mi son mai staccato da un oratore con maggiore rimpianto. »

Un'altra lettura memorabile fu quella del dottor Watson, conosciuto meglio col pseudonimo di *Jan Maclaren*. Egli fece 96 conferenze negli Stati Uniti, durante un anno, suscitando un entusiasmo incredibile. Quando arrivò a Boston, ch'è la più colta città degli Stati Uniti, l'incasso di una sola conferenza diede 75,000 lire, e si noti che Boston non conta che il quarto della popolazione di New York, dove Stanley non superò le 94,000 lire.

Uno dei fiaschi finanziari il Pond lo deve al notissimo Mattew Arnold. Egli era vivamente atteso negli Stati Uniti. Annunziata appena la sua prima conferenza tutti i posti furono venduti a caro prezzo. Tra gli uditori c'era il celebre generale Grant, e a un certo punto lo si udì dire alla moglie: « Ebbene, noi abbiamo pagato per vedere il leone inglese. Invece di udirlo ruggire meglio andare a casa. » E lasciarono la sala, seguiti da molti altri. A Boston gli amici diedero a Mattew Arnold il consiglio di studiare elocuzione. Fu peggio di prima. Andava dinanzi al pubblico con la conferenza scritta a caratteri colossali su larghi fogli di carta. Leggeva un periodo, si volgeva al pubblico recitando, tornava a leggere, ricominciava a ripetere, e così fino alla fine, con voce alta, monotona, uggiosa.

Eppure, l'autorità del suo nome era tale che, malgrado tutto, egli guadagnò parecchie migliaia di lire.

Un aneddoto, tra i più caratteristici, è quello che il Pond racconta parlando di Wendel Phillips. Questi non aveva mai uno scatto di voce espressivo, non aveva mai un gesto e professava un certo disprezzo per il pubblico. Una volta, a Boston, gli uditori gli si sollevarono contro. E come gli era impossibile di continuare la sua conferenza tra quel pandemonio, egli tacque, scese dalla piattaforma e andò a continuare la lettura avanti il banco della stampa, dove molti *reporters* erano stati intenti a prender note. Il chiasso continuava. Allora Wendel Phillips perdè a modo suo la pazienza. Si volta al pubblico e dice: « Fate pure, signori, fate pure; tanto io non ho bisogno della vostra attenzione. Per mezzo dei *lapis* dei giornalisti io parlo a trenta milioni di persone. »

Il Pond termina il suo libro con un consiglio.

« Unitevi sempre — egli suggerisce — a coloro da i quali potete imparare qualcosa di utile. Più un uomo è grande e più riesce facile avvicinarlo. Voi potete scegliere i vostri amici tra i migliori, e un uomo è sempre apprezzato per la compagnia che frequenta. »

Non c'è che dire: come consiglio è buono. Ma c'è da osservare che molte volte la gente dalla quale si può imparare alcun che di utile è molto noiosa, specialmente quando fa professione di insegnare continuamente ad altrui.

I cantieri americani e la Turchia.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 15,30:

I cantieri di Filadelfia rescindono i loro contratti per la fabbricazione di alcune corazzate per conto della Turchia, poichè questa non paga le rate pattuite.

Il console del Brasile ad Oporto.

Lisbona, 28 (*Stefani*). — Il Governo brasiliano ha ordinato al console del Brasile ad Oporto di ritornare prontamente al Brasile insieme alla famiglia.

Un incidente al cocchio di Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 18,30:

Oggi il cocchio nel quale l'imperatore tornava dalla sua consueta passeggiata al *Tiergarten*, si scontrò con una tranvia elettrica. Il cocchiere con ardita evoluzione, stante la velocità dei veicoli, rivolse a destra i cavalli, e così il cocchio venne solamente sfiorato dalla tranvia. L'imperatore, che era solo, si affacciò dal finestrino tranquillo, e ringraziò la folla accorsa in suo aiuto.

Morti per vaccino infetto.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 16:

A Nuova York c'è l'allarme fra gli scienziati a causa della morte di parecchi vaccinati con tubetti di pus corrotto.

Sciopero generale a Marsiglia?

I licenziamenti di operai italiani.

Ci scrivono da Marsiglia, 27:

Come lasciai intravedere dalle mie lettere alla *Stampa* in occasione del grande sciopero marsigliese dell'anno scorso, abbiamo oggi — in seguito alle rappresaglie che i padroni fanno agli operai italiani per punirli di aver cooperato a quella grande battaglia tra capitale e lavoro — la minaccia d'un nuovo sciopero generale di tutti gli operai dei porti e dei *docks* di Marsiglia.

In seguito ad un sistematico licenziamento di operai italiani, licenziamento che aveva più aria di punizione per lo sciopero passato che di essere una conseguenza di una vera diminuzione di lavoro, una vivissima agitazione si manifestò ieri tra la potente Corporazione degli operai dei porti e dei *docks*. Il movimento ebbe principio nel personale dei cantieri Blanc (II Sezione dei *docks*) ed in quello dei cantieri delle Messaggerie Marittime, per generalizzarsi rapidamente tra gli operai delle tre zone.

Ed è possibilissimo che tale movimento metta capo ad uno sciopero generale degli operai dei porti e dei *docks*!

L'origine del conflitto sta, come dissi, nel rinvio d'un certo numero di operai italiani, specialmente appartenenti al Sindacato internazionale, rinvio che la Corporazione considera come una vera e propria rappresaglia. Oltre che per questo fatto, la Corporazione protesta pure contro l'attitudine dei quattro contro-mastri Lep, Celi, Saint-Jean e Biasini, pei quali domanda l'immediato licenziamento.

Un'importantissima delegazione delle tre zone si è presentata ieri al prefetto per informarlo delle lagnanze degli operai e per fargli conoscere che lo sciopero generale sarebbe stato immediatamente dichiarato se gli amministratori Blanc ed Estier non si fossero separati dai quattro contro-mastri posti all'indice e non avessero cessato dal loro sistematico licenziamento degli operai italiani appartenenti al Sindacato internazionale.

La Commissione era accompagnata dal sindaco di Marsiglia, il quale, appena messo al corrente della grave situazione, era tosto accorso per tentare una soluzione pacifica tra le due parti.

Il prefetto ha fatto tosto chiamare i signori Blanc ed Estier, ma questi hanno semplicemente dichiarato che il licenziamento non era stato fatto in odio al Sindacato internazionale, ma per sola diminuzione di lavoro, e che si rifiutavano recisamente di licenziare i quattro contro-mastri, sui quali però prometterebbero di vigilare.

Ogni sforzo perciò del prefetto per conciliare le due parti è andato perduto e la delegazione operaia si è ritirata per far conoscere tale risultato negativo alla Corporazione, riunita in assemblea generale, non nascondendo il dubbio che lo sciopero generale sarebbe stato domani dichiarato fra tutti gli operai dei porti e dei *docks*.

Inutile aggiungere che se questo disgraziato pensiero fosse attuato, il commercio marsigliese, non ancora rimesso dal danno enorme patito per l'ultimo sciopero dell'anno scorso, ne risentirebbe conseguenze incalcolabili, perchè saranno forzatamente ristrette a scioperare altre importanti Corporazioni che dal porto e dai *docks* ritraggono la loro vitalità.

***

Intanto nel vicino villaggio della Bedoule giunge la notizia che 1000 operai, tutti italiani, di parecchie fabbriche si sono posti in sciopero, a causa di un dissidio sorto tra una cinquantina di operai impiegati allo stabilimento della ditta Romain Boyer e la Ditta stessa.

Benchè isolati da tutti per la calma con la quale stanno sostenendo la loro causa, i 1000 italiani hanno potuto ancora ottenere dei concessioni secondarie dai signori Romain Boyer, Vallabregue e Valat, i quali si sono recisamente negati per ogni aumento di salario, riservandosi però di presentare la questione ai loro rispettivi Consigli di amministrazione.

Il prefetto ha ricevuto di nuovo la Commissione operaia, e, dicendosi dolente di non aver potuto ancora persuadere i padroni, ha promesso però che avrebbe fatto di tutto per addivenire ad una pronta conciliazione. Ha poi voluto essere informato minutamente delle condizioni del lavoro, del salario e dell'esistenza dei nostri operai alla Bedoule.

La Commissione operaia è ritornata alla Bedoule, dove era attesa da una folla enorme, alla quale ha trasmesso le risposte dei padroni.

Gli scioperanti hanno risposto con un grido generale di: « Viva lo sciopero ad oltranza! »

E lo sciopero continua.

Dei tentativi di pressione sono stati fatti presso gli operai francesi perchè volessero surrogare gli operai scioperanti, ma quelli hanno recisamente rifiutato ed hanno dichiarato di rendersi solidari coi proletari italiani, sottoscrivendosi immediatamente al nascente Sindacato internazionale della Bedoule.

La calma la più assoluta è regnata e regna tra i nostri connazionali.

***

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 28:

In seguito allo sciopero degli operai, il lavoro è cessato nei docks e in tutte le banchine. Cent'ottanta operai lavorano alle Messaggerie Marittime. Gli scioperanti sono calmi. Nessun incidente. Le navi giungenti dall'Algeria non poterono sbarcare il carico. Si crede che lo sciopero diverrà generale nel pomeriggio. Il Sindacato francese ha aderito al Sindacato internazionale.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 19,30:

La situazione a Marsiglia si è aggravata. Stamane cinquecento scioperanti, preceduti da una bandiera rossa, tentarono di invadere i cantieri e di salire a bordo dei piroscafi. La Polizia e la gendarmeria riuscirono a respingerli.

Oggi, in seguito ad un Comizio, nel quale si pronunciarono discorsi violenti da parte dei propugnanti lo sciopero, tutti gli operai aventi a che fare con la navigazione decisero di partecipare al movimento.

Si attendono con inquietudine le decisioni dell'altro Comizio che si terrà stasera, e si teme che stia per scoppiare uno sciopero più grave di tutti gli altri precedenti. In questo caso le navi rimarranno immobilizzate nel porto.

Per una ferrovia dal Piemonte al mare.

Ci scrivono da Oneglia, 26:

Di questi giorni si è radunato in Porto Maurizio, sotto la presidenza dell'on. senatore Massabò, il Comitato per la ferrovia da Ormea a Oneglia e Porto Maurizio, e per il porto unico Umberto I.

Intervenne all'adunanza il rappresentante di una nota Società inglese di prim'ordine, la quale si assumerebbe l'esecuzione della grandiosa opera in quattro anni, alle condizioni seguenti:

a) Esecuzione del tronco ferroviario Porto Maurizio-Oneglia-Ormea, con obbiettivo sopra Fossano e Mondovì, e quindi una diramazione a queste due città;

b) Esecuzione del porto unico Umberto I;

c) Concessione per la ferrovia del massimo sussidio chilometrico accordato dalle leggi vigenti;

d) Concessione per il porto dell'esercizio esclusivo e dell'esclusiva esazione di tutti i diritti e tasse ai porti inerenti;

e) Durata della concessione anni 70;

f) Concessione gratuita di tutti i terreni, spiaggie ed acque demaniali, che fossero per utilizzarsi dalla ferrovia e dal porto;

g) Sollecitazione della concessione, onde essere pronti per l'apertura del Sempione.

Il Comitato approvò pienamente le suesposte condizioni e deliberò:

1.o La costituzione legale di un Consorzio tra tutti i Comuni e altri enti interessati, per ottenere dal Governo la concessione dell'opera, onde poscia questa cedere alla Società inglese;

2.o La simultanea azione presso il Governo perchè s'affretti a fare la concessione al costituendo Consorzio.

Il Duca d'Aosta sui monti di frontiera.

t. ci scrive da Aosta, 26:

Ieri ed oggi S. A. R. il principe Emanuele Filiberto di Savoia assistette, col generale Brusati, alle esercitazioni della 5.a batteria di montagna. I pezzi d'artiglieria e il materiale erano tutti di nuova fattura, e le manovre avevano perciò uno speciale interesse.

Le esercitazioni seguironsi sulle gole delle Alpi Graje, che immettono nel territorio estero, e nell'accampamento detto du *Parc*, posto nei limiti dei Comuni di La Thuile e di Morgex, che fronteggia la discesa del Piccolo San Bernardo, ed ove trovansi tuttora i ruderi delle *guritte*, *redoute et retranchements* fatti costrurre intorno all'anno 1600 dal principe Tommaso di Savoia, e che son designate dal nome di lui.

Il Duca d'Aosta sarà di ritorno questa sera in questa città e domani proseguirà per Torino.

La vita che si vive

Il tema d'oggi è: *L'influenza dei pesci sul matrimonio.*

Potrei però intitolarlo semplicemente: *Il caso della signorina Mariuccia*, poichè è questa signorina che mi fornisce il tema.

Chi è la signorina Mariuccia? E' una mia assidua, gentile e sensibile. Della sua gentilezza mi fa fede la lettera che mi ha indirizzato; della sua sensibilità il caso che, bontà sua, volle sottoporre al mio poco illuminato giudizio.

Ecco in breve di che cosa si tratta.

La signorina Mariuccia mi confida che da alcune notti ha il sonno conturbato da una frase indirizzatale da alcune mascherine con cui si è incontrata l'ultimo giorno di carnevale sotto i portici di via Po.

La frase è letteralmente questa: *Se t' rustesa a mangi i pess a la Madona dël Pilon, t' maria nen!*

Se non vai a mangiare i pesci alla Madonna del Pilone, non ti mariti!

Generalmente le parole dei mascherotti entrano da un orecchio ed escono immediatamente dall'altro.

Disgraziatamente per la signorina Mariuccia non avvenne così.

Invece di uscire, la frase piantò il suo nido in una cellula pensante, ed ora folleggia continuamente nella mente della povera signorina, conturbandole persino i riposi della notte!

Si capisce che la poverina ricorra a me, non soltanto per il piacere di confidarmi i suoi pensieri, ma perchè io la sorregga — ah! dolce incarico! — coi miei consigli.

Ebbene, signorina, sa quale fu il primo pensiero che mi si è affacciato alla mente leggendo la sua lettera?

Questo: che si tratti semplicemente di un piccolo esperimento di réclame parlata, sistema americano.

Come ho spiegato ieri, questo sistema si basa sul principio scientifico della suggestione.

Esso penetra per la via più breve — l'auricolare — nell'anima della persona a cui si dirige, e tenta di colpirla direttamente nel lato più sensibile, cioè nel cosidetto tallone d'Achille, di cui tutti siamo forniti.

Ora, qual lato più sensibile per una signorina che quello del matrimonio?

Intendiamoci però, questa è una semplice mia ipotesi. Potrebbe anche darsi che qualche benemerito indagatore dei misteri della natura abbia scoperto che i pesci della Madonna del Pilone esercitano un'influenza benefica sul settimo sacramento.

Ed ha approfittato degli ultimi giorni di carnevale per divulgare la sua scoperta!

Al giorno d'oggi non è più lecito stupirsi di nulla.

E' passato il tempo in cui si dava del contastorie a chi narrava di aver veduto un asino a volare.

Dopo tutto, signorina, l'esperimento non le costerà un grave sacrifizio.

Un marito, se anche non sarà di molto valore, vale sempre una passeggiata fuori cinta ed una buona merenda.

N. B. — Caso mai, dopo aver mangiato i pesci trovasse davvero marito, l'avverto per sua regola, che i generi..... di sua madre non sono soggetti a dazio; quindi, lei potrà liberamente introdurlo in città senza alcuna spesa.

***

Una curiosa partecipazione di nozze.

Un commerciante della Slesia superiore ha inviato ai suoi clienti una lettera circolare, in cui partecipa il suo fausto matrimonio.

La partecipazione finisce col seguente *nota bene*:

« Se avete intenzione di farmi un regalo vi pregherei che sia un'*ordinazione della mia merce*, comunicandomi nel tempo stesso quanto per cento abbia da ribassare nella fattura. »

Che uomo pratico questo commerciante! Anche nel momento più importante della sua vita egli pensa alla sua merce ed alle sue fatture!

***

La penultima.

Mamma e figlia.

— Sempre davanti allo specchio! Credi forse che gli uomini assennati apprezzino le frivolezze della toeletta?

— Ma io non mi curo degli uomini assennati!

***

L'ultima.

Il presidente di un Consiglio provinciale apre la seduta col seguente discorso:

« Finora, signori, noi siamo stati costretti a mandare i pazzi della nostra provincia nel Manicomio di X. Ma oggi, finalmente, io ho il piacere di annunziare che noi siamo in grado di fabbricare un Ospedale di matti esclusivamente per noi. » (*Bravo! Bene! Applausi dalla tribuna pubblica*)

io per tutti.

Un fatto di sangue a Pontedera.

Ci telegrafano da Pisa, 28, ore 16,30:

In Pontedera, nel centro della città, avvenne una raccapricciante scena di sangue. Certo Vanni Giovanni, soprannominato *Re Pipino*, feriva mortalmente di coltello certo Lazzaretti Pietro. Questi, moribondo, fu ricoverato all'ospedale. L'omicida è latitante. Il delitto è l'epilogo di vecchi rancori.

La scoperta di un tesoro?
La tomba di una monaca duchessa.

Scrive il *Roma* di Napoli:

« Da qualche giorno circola insistente la voce del rinvenimento di un gran tesoro nel locale dell'ex-monastero della Sapienza.

« Si dice che si sarebbe presentato all'intendente di finanza, giorni or sono, un giovane, il quale avrebbe saputo da una sorella che è al servizio di una monaca, per segretissime rivelazioni fatte da costei, che i muratori, lavorando e scavando presso la porta Carrese del suddetto monastero, avrebbero rinvenuto una colonna di marmo e più sotto una tomba di marmo. In questa tomba quattro secoli fa sarebbe stata seppellita una monaca duchessa, insieme con i suoi tesori.

« Abbiamo voluto assodare se la voce pubblica avesse o non fondamento. Ci siamo recati al monastero della Sapienza, e propriamente presso la porta Carrese.

« Abbiamo saputo che qualche giorno fa un ispettore della finanza si recò sopra luogo; fece scavare nel sito indicato, ed avendo rinvenuto un pezzo di marmo, probabile indizio del tesoro, ordinò si sospendessero i lavori presso quella porta.

« Denunziò all'Autorità di P. S. il fatto, per ottenere una scrupolosa sorveglianza, e nel tempo stesso sollecitamente rapportò tutto al Ministero.

« Intanto la porta Carrese è chiusa e piantonata da agenti di P. S., i quali ad ogni piccolo rumore provveniente dall'interno accorrono sul luogo, temendo che alcuno osi seguitare lo scavo per la ricerca del tesoro!

« Uno degli addetti a quei lavori ci ha affermato che il rinvenimento di quel pezzo di marmo non può essere indizio certo della scoperta di un tesoro, poichè altri pezzi simili di marmo erano stati trovati durante i lavori, senza però ritrovare alcun tesoro. »

Braccianti senza lavoro a Ravenna.

Abbiamo da Ravenna, 27:

Fino da ieri sera l'Autorità sapeva che stamane buon numero di braccianti delle ville circostanti si sarebbe recato in città per chiedere lavoro; ed essa inviò di buon'ora alcuni funzionari, carabinieri, guardie di P. S., soldati di fanteria e di cavalleria a sbarrare le vie, per impedire alla massa dei braccianti, che si faceva ascendere a parecchie migliaia, di entrare in città; ma buon numero di essi potè entrare alla spicciolata.

I braccianti di ciascuna villa nominarono le loro Commissioni, le quali si recarono al Municipio; e, presentatesi al sindaco, da questo furono accompagnate dal prefetto, dal quale furono gentilmente accolte.

I braccianti fecero conoscere al prefetto le loro tristi attuali condizioni, essendo da varii mesi privi affatto di lavoro.

Il prefetto assicurò che per parte sua aveva fatto insistenti pratiche presso il Ministero affinchè i lavori progettati venissero presto attivati; mostrò gli ultimi telegrammi pervenuti dal Ministero, dai quali risulta che i lavori progettati saranno messi in opera fra pochi giorni.

Le Commissioni riferirono poscia ai braccianti le spiegazioni e le assicurazioni d'interessamento avute dalle Autorità a loro riguardo. Nessun incidente è accaduto, nè in città nè nei punti ove gli operai vennero fermati, ed essi ritornarono alle loro case.

Tre fanciulli annegati nel lago di Sartirana.

Scrivono da Merate (Lecco), 27:

Ieri un'orribile disgrazia colpiva la frazione Cascina Fra Martino.

I quattro ragazzi Angelo Mandelli, di anni 11, Luigi Mandelli, di 8, Giuseppe Testa, di 7, e Giovanni Perego, di 11, come di consueto, si recarono dalla Cascina Fra Martino a Sartirana a scuola. Invece di percorrere il sentiero intorno al lago, vollero accorciare la strada, approfittando della crosta di ghiaccio formata dal freddo intenso; ma non si inoltrarono neanche di quindici passi che il ghiaccio si spezzò, e il Mandelli Angelo cadde nell'acqua. Allora corse in suo aiuto il fratello Luigi; ma anche lui sparve nel lago. Accorsero pure gli altri due, e le acque li inghiottirono.

Una donna, che dalla riva si accorse della disgrazia, chiamò al soccorso, e in men che non si dica sul luogo del disastro si trovarono una cinquantina di persone.

Un giovanotto soprannominato *il Biondo* si slanciò in acqua, e riuscì ad afferrare il Testa, il solo che potè essere salvato.

Gli altri tre furono estratti cadaveri.

Fra gli accorsi era anche il padre dei fratelli Mandelli, il quale, appena ebbe veduto il cadavere di uno de' suoi figli, prevedendo che egual sorte era toccata anche all'altro, fu assalito da deliquio. Venne trasportato a casa, e si dispera di salvarlo. E pensare che non è un mese che una giovinetta diciassettenne, figlia di questo sventuratissimo, presa da improvviso malore, cadeva da un terrazzo e si rompeva le gambe!

Gioia che uccide.

Scrivono da Brescia, 27:

A Capriolo moriva senza testamento certo Pietro Bresciani, il quale, a furia di economie e di privazioni, era riuscito a mettere insieme una sostanzietta di circa quarantamila lire.

Non essendovi eredi necessari, la sostanza toccò a lontani parenti. Uno di questi, il mugnaio Angelo Muratori, nel constatare l'entità del patrimonio, del quale andava ad ereditare inaspettatamente una buona parte, fu sopraffatto dalla emozione in guisa che cadde a terra e moriva quasi subito.

Un torinese decapitato da un treno.

Ci scrivono da Marsiglia, 27:

Un drammatico avvenimento ha suscitato ieri una viva emozione nei vicini villaggi di Saint-André e Saint-Henry, per tre quarti abitati da italiani. Infatti veniva scoperto un individuo decapitato sulla via ferrata tra quelle due località.

Il commissario potè accertare che si trattava di un individuo miserabilmente vestito, e sul quale vennero trovate diverse carte al nome di Sebastiano Bertramo, nato a Mondovì, di anni 46, abitante a Torino, al N. 5 della via Vernanti (?), e arrivato appena da qualche giorno a Marsiglia.

Il corpo mancava della testa, e questa, dopo lunghe ricerche, venne ritrovata in un fossato, ove aveva dovuto rotolare.

La Polizia si domanda ora se si tratti di disgrazia o di suicidio; ma quest'ultima ipotesi è quasi ammessa.

Il disgraziato veste un « complet » nero e verde, in cattivo stato; e, non avendo che tre soldi nella tasca dei pantaloni, si pensa che, ridotto alla più profonda miseria, abbia ceduto fine ai suoi giorni ponendo la testa sopra una rotaia qualche istante prima del passaggio d'un treno.

Il corpo e la testa di questo disgraziato sono stati posti in un carro delle pompe funebri e trasportati alla Morgue.

REATI E PENE

Un soldato incorreggibile.
(Tribunale Militare di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 28:

Oggi, davanti al nostro Tribunale Militare compariva il soldato Ermenegildo Luraschi, accusato di diserzione qualificata, di alienazione di effetti militari, coll'aggravante della recidiva generica e specifica.

Il Luraschi è un soldato veramente incorreggibile, perchè fu già condannato una quindicina di volte dai Tribunali ordinari e militari.

Di fronte ad un tale stato di servizio ed alle risultanze del dibattimento, il P. M., avv. Baretta, chiedeva per l'imputato la pena della reclusione per anni cinque.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni del difensore, avv. Manassa, condannava il Luraschi a due anni e due mesi della stessa pena.

Presidente: maggiore cav. Nocia; segretario: avvocato Cicchini.

Un cieco-nato omicida.

Ci scrive n. z. da Casale Monferrato, 28:

Avanti questa Corte d'Assise è comparso, nelle udienze di ieri l'altro e di ieri, Vipiana Edoardo, da Viarigi (Casale), imputato di omicidio, ed ecco come: Nella notte sul 9 dicembre 1900 il settuagenario Alciati, disturbato da una comitiva di schiamazzatori, scese sulla strada, redarguendoli, e quelli se ne andarono.

Poco dopo uno di essi tornò sul luogo, smovendo dei travicelli per sbarazzare un carro, ivi stato nascosto, e che la comitiva si proponeva di cucinare tosto.

Novamente scese l'Alciati, e scorse in quel recalcitrante disturbatore il Vipiana Edoardo, che, redarguito ancora, invece di allontanarsi, reagì.

Ne nacque un diverbio; poi una colluttazione; ed il figlio dell'Alciati, sceso a sua volta sulla strada, trovò steso a terra il vecchio padre, il quale tosto venne a morire per due coltellate al cuore.

Autore del ferimento seguito da morte, con eccesso nella difesa e degno delle attenuanti, i giurati ritennero il Vipiana, ed in conseguenza la Corte lo condannava alla pena della detenzione per anni sei, mesi tre, ai danni ed alle spese.

Il Vipiana è cieco dalla nascita!

Fu difeso dagli avvocati Battaglieri e Calleri; Parte civile: avv. Rosso.

Un curioso processo.
Consiglieri comunali sequestrati e minacciati dal pubblico.

Ci scrivono da Modena, 28:

A Frassinoro, Comunello delle nostre montagne, si discusse ultimamente nel patrio Consiglio la proposta di trasferire la sede comunale nella vicina borgata di Pietravolta, e ciò per ragioni di comodità ed anche per spirito di campanilismo.

Ma gli abitanti di Frassinoro presenti alla seduta si ribellarono a quella deliberazione, e chiusero a chiave nell'aula consigliare i padri coscritti, non liberandoli che dopo un certo tempo, fra i fischi, le minacce ed obbligandoli a porsi al sicuro.

I consiglieri comunali, ritenutisi offesi come pubblici ufficiali, sporsero querela verso dodici individui.

Il Tribunale li condannò alla pena variante dalle duecento alle trecento lire di multa per ciascuno.

Un imputato di parricidio alle Assise di Nimes.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 21,55:

Oggi si riprese a Nimes il processo a carico di Ferdinando Vaucrese, imputato di aver ucciso la madre. L'avvocato generale proclamò solennemente l'innocenza del Vaucrese.

SPORT

Una grande accademia di scherma al "Figaro,, in onore di Pini.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,40 (*ritardato*):

Stasera nella grande sala del *Figaro* si è svolta un'accademia di scherma promossa in onore del valente maestro italiano cav. Eugenio Pini e dei suoi quattro allievi argentini.

La solennità schermistica attrasse tutte le celebrità della spada e della sciabola di Parigi, nonchè tutte le notabilità della colonia italo-argentina.

La lezione di sciabola impartita dal Pini al signor Oratonari (argentino) riuscì assai curiosa, pittoresca, artistica. Ebbe un grande successo; ammirata l'eleganza del giuoco. Applaudito pure lo l'assalto fra i due argentini Piedrabuena e Roque; quindi si ebbe il migliore incontro dei giovani maestri fra l'argentino Carbone ed il signor Filippi.

L'assalto finale Pini-Rouleau riuscì pieno di emozione. Fu una scontro magistrale, in cui il maestro italiano ebbe un netto vantaggio, toccando l'avversario all'ultima ripresa.

Dietro iniziativa del maestro Scalisi, si sta preparando una serie di assalti sensazionali. Pini si batterà con San Malato, il quale s'incontrerà poi nuovamente con l'avversario dell'ultimo duello, il noto maestro francese Damotte. Il terzo assalto si disputerà fra Pini e Mérignac.

Un'Esposizione Internazionale di automobili a Torino.

Dal periodico *L'Automobile* apprendiamo che per iniziativa della Società promotrice dell'industria nazionale si farà a Torino una Esposizione internazionale di automobili, con un concorso di automobili pesanti (*poids lourds*), congresso automobilistico, gare, ecc.

Questo avvenimento, così importante per lo sviluppo della locomozione meccanica, si svolgerà durante l'Esposizione internazionale di arte decorativa moderna.

La presidenza del Comitato fu deferita all'ingegnere comm. Sacheri; membri del Comitato sono i signori cav. Aymonino, ing. Artom, ing. Bardeloni, cav. Carlo Biscaretti, ing. Bottiglia, conte Cappone-Trenca, Castaudi Giovanni, ing. Dalbesio, cav. Dellarosa, ing. Fadda, ing. Ferraris, avv. Goria-Gatti, cav. Lanza, Marcatino Achille, ing. Montù, capitano Orsi, ing. Penati, ing. Rosselli, avv. Racca, ing. Salomone, ing. Venotti.

Data l'indole internazionale dell'Esposizione, dato lo sviluppo preso in Italia, e Torino specialmente, dell'automobilismo ed i progressi che fra un anno avrà compiuti, questa Esposizione si prevede fin da ora interessantissima.

Lo stranissimo "sport,, della marchesa Carlotta Di Rudinì.

Ci scrivono da Verona, 28:

La marchesa Carlotti-Di Rudinì ha intrapreso in questi giorni un lungo viaggio in carrozza, partendo dalla sua villa di Garda, sul lago. La giovine signora ha intenzione di girare la Francia e la Spagna, facendo in media 40 chilometri al giorno.

La marchesa Carlotti-Di Rudinì è figlia all'ex-presidente dei ministri.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Arti e Scienze

TEATRO REGIO

La strage degli innocenti.
Oratorio in due parti per canto ed orchestra di Lorenzo Perosi

Le impressioni ed il successo.

Alle ore 21 di ieri sera, quando il maestro Perosi salì lo scanno del direttore, salutato da lungo applauso, il teatro si presentava assai popolato. In cambio delle gaie toelette policrome, dominava il nero delle vesti talari; ed in alcuni palchi era tale la ressa, da contrastare singolarmente col vuoto malinconico della scorsa stagione.

Col più profondo raccoglimento si ascoltò tutto il primo quadro, sino all'episodio della *Marcia dei Magi*, pagina realmente indovinata nel crescendo d'interesse che tutta la ravviva; e al finire l'applauso lungo e insistente del pubblico persuade il Perosi a concedere il primo bis.

Per conto mio, mi permetterò di osservare ancora una volta che queste spezzature introdotte in un'azione, il cui merito precipuo consiste nella continuità inalterata, sono il peggior servizio che si possa rendere ad un maestro ed all'opera sua: tanto più che si corre il rischio di peggiorare l'esecuzione, come ieri avvenne, ove nella ripresa si notava uno squilibrio insolito fra cori ed orchestra.

Un nuovo applauso accoglie la frase bellissima del baritono « Et intrantes domum », detta squisitamente dal Kaschmann, cui segue l'episodio ideale di archi ove si raffigura il senso di adorazione provato dai Magi dinanzi al Salvatore: e tratto tratto si nota e si commenta il largo cromatismo, cui il Perosi volentieri si abbandona, e che concorre a spargere sull'assieme un'impronta umanamente passionale.

Infine il momento delicatissimo a sole voci, sulle parole « Moerentes hinc abita » chiude con nuovo fa... questa prima parte, illuminandosi di un nimbo luminoso nell'« Amen » finale, ove i melismi del contralto e la cadenza plagale sembrano parlarci di età tramontate. Due ovazioni salutano il maestro; e con impazienza si attende la seconda parte, su cui si fanno i più lieti pronostici.

Il pianto delle *Lamentazioni*, che l'inizia, riconferma quel senso di vitalità strapotente che nel Perosi sale alle più calde espressioni; ed un nuovo episodio le segue pieno di interesse con la *Fuga in Egitto*, incorniciata nei solidi accordi di ottoni che formano quasi la pedata e l'apoteosi di questo quadro pittoresco. Esso, con la *Rabbia di Erode* e la *Strage degli innocenti*, che seguono, costituisce tre momenti così riusciti, da formare la fortuna di un lavoro, anche dove su lui non si riverberasse la luce dei precedenti gioielli.

E questa luce non si offusca. La *Fuga in Egitto* viene bissata insieme col finale, costituito dall'inno in onore dei santi Innocenti; ed è nel pubblico, all'uscita, una sola conclusione: che cioè quest'oratorio, per efficacia passionale e teatrale, sorpassi i precedenti, chiarendo nel Perosi una fra le più spiccate nature operistiche dell'ora presente.

Così il pieno successo, che registro con vivo piacere, apparisce intimamente legato con quelle stesse conclusioni che sembrano emergere osservando

Il carattere dello spartito.

Nel dire della tela letteraria, su cui l'oratorio si intesse, ho accennato alla varietà di episodi e di momenti drammatici ch'essa forniva al compositore. Ora, nella *Strage degli Innocenti* il Perosi ha centuplicato l'efficacia di questa trama primitiva già per se stessa interessante: e l'onda passionale che dall'orchestra si eleva e canta nelle voci ha tale fascino, da collocare questo spartito fra i più potenti del giovane scrittore.

E qui un'osservazione. Tra i fautori del Perosi son molti i quali, poco d'arte intendendo, adorano in lui non l'ingegno musicale squisitissimo, ma il seguace di un ordine costituito. Costoro pretenderebbero che le pagine perosiane, per il semplice fatto che sgorgano dalla penna felice di un prete, debbano tosto assumere carattere liturgico: e a chi ne rilevi la bellezza profana, gridano il *crucifige*.

Orbene, costoro dimostrano semplicemente di non conoscere nemmeno di vista i dettati della Sacra Congrega dei riti, e di avere in arte quella stessa penetrazione del Cimabue popolare, il quale conosceva le ortiche al tatto..... Parlare di musica liturgica negli oratorii, nati con altri intendimenti, è una di quelle mostruosità che non si trovano nemmeno nelle preziose raccolte da museo: e se costoro si prendessero la briga di discorrere un quarto d'ora col Perosi, che nell'intimità è altrettanto simpatico quanto nella produzione sua, si convincerebbero dell'enorme differenza che intercede fra le vedute minuscole di un gretto bacchettone, e l'orizzonte luminoso che si apre all'occhio di un prelato d'ingegno.

In fondo, poi, l'equivoco grossolano dei primi torna non inutile al bravo Perosi, perchè, ove essi dovessero in lui riverire soltanto l'artista, probabilmente non si farebbero scrupolo di combatterlo; tanto più che, per dirla col Montesquieu: « La dévotion trouve, pour faire des mauvaises actions, des raisons qu'un simple honnête homme ne saurait trouver..... »

Riteniamo quindi passionale ed umanamente passionale la musica della *Strage degli Innocenti*, che deve la propria efficacia sulle masse a questo largo soffio terreno; e lodiamo il Perosi che, facendo vivere di vita umana ciò che tra gli uomini si compieva, ha strettamente adempiuto all'obbligo suo.

***

Del resto ciò risulta anche dalla più semplice analisi del lavoro.

Apre lo spartito al preludio, e m'imbatto tosto in una serie di frasi cardinali nell'opera d'arte. La prima, con cui il preludio si propone, di carattere interrogativo, è quella su cui i Magi chiederanno: « Dove è colui che nacque re dei Giudei? »; la seconda, vibrante fra legni e ottoni, è il tema su cui risplenderà in orchestra la stella del Natale; la terza che, appena oltrepassato il preludio, scoppia nelle trombe sotto alle parole dello Storico, è il tema di Erode. Ora, o che cosa hanno di liturgico queste situazioni? E poteva il Perosi mentire all'intuito suo d'artista, che lo guidava a dirci nella prima l'interrogazione dei re pellegrini, nella seconda lo sfavillio mistico

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(67)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

— Caro Fritz, — rispose Yenny, stringendo le mani del marito, — bisogna dir tutto queste cose ai nostri compagni..... Se ci intendono non si perderanno d'animo.

— La fiducia non è mancata loro un istante, — disse Fritz, — e se mai venissero a piegare, tu, la più energica e più risoluta, la giovane inglese della rocca Fumante, tu ridonerai loro la speranza.

Ciò che diceva Fritz di quella valorosa Yenny ognuno lo pensava. Quando erano chiuse nella loro cabina non era forse da lei che Doll e Susanna avevano avuto l'incoraggiamento che le aveva salvate dalla disperazione?

Inoltre, quella terra presentava un vantaggio; non era di certo come della Nuova Svizzera, della quale le navi mercantili non attraversavano mai i paraggi. Invece, o fosse la costa meridionale dell'Australia o della Tasmania, od anche un'isola appartenente agli arcipelaghi dell'Oceano Pacifico, la sua situazione era determinata sulle carte marine.

Ma, pure ammettendo che il capitano Gould e i compagni suoi avessero la speranza di arrivarvi un giorno, come non essere presi da profonda tristezza al pensiero della distanza che li separava dalla Nuova Svizzera..... Centinaia di leghe senza dubbio, poichè il *Flag* per otto giorni si era spinto all'est..... E se là dove andavano la mala sorte li condannasse a vivere lungamente come la famiglia Zermatt sulla sua isola, se la scialuppa non potesse bastare a una lunga navigazione, se infine, malgrado tante prove, venisse a mancar loro la fiducia, in che disperazione piomberebbero coloro che laggiù li aspettavano!

A questo pensava ciascuno di continuo, dimenticando perfino i pericoli che li minacciavano per volgere il pensiero agli amici ed ai parenti.

Infatti era il 13 ottobre. Da più d'un anno la *Licorne* aveva lasciato l'isola alla quale doveva tornare al tempo stabilito; e a Felsenheim i coniugi Zermatt, Ernesto e Yack, i Wolston e la loro figlia Anna ormai contavano i giorni e le ore.

Sì, tutti dovevano spiare l'arrivo della corvetta alla svolta del capo della Speranza Delusa, aspettare le cannonate a cui risponderebbe la batteria dell'isolotto del Pescecane. E fra un mese, fra due mesi, che direbbero così! Comincerebbero dal dire che i venti contrari avevano ritardato la *Licorne*, che forse non avea potuto partire dall'Inghilterra al tempo prefisso, e che fors'anche qualche guerra marittima turbava i mari e impacciava la navigazione. Non mai vorrebbero ammettere che la nave si fosse perduta.

Or fra qualche settimana, dopo la sua fermata a Cape Town, la *Licorne* apparirebbe nelle acque della Nuova Svizzera..... le famiglie Zermatt e Wolston apprenderebbero allora che gli assenti avevan preso passaggio a bordo del *Flag*, che non era più riapparso. Sarebbe egli possibile allora dubitare che quella nave fosse affondata in una di quelle frequenti burrasche dell'Oceano Indiano, e si potrebbe mai sperare di rivedere i suoi passeggeri?

Ma in sostanza questo era l'avvenire, e il presente offriva ancora eventi paurosi.

Dal momento che Francesco avea segnalato la terra, il bosseman avea governato in direzione del nord, il che era difficile non avendo una bussola. Il rilievo indicato da Francesco non avea potuto essere che approssimativo; se i vapori si dissipassero, se l'orizzonte si rischiarasse almeno nella sua parte settentrionale, sarebbe facile camminare verso la costa.

Disgraziatamente la fitta cortina continuava a nascondere quella linea che ad osservatori posti alla superficie del mare doveva essere ancora di quattro o cinque leghe.

Eran stati presi i remi, e Fritz, Francesco e Yames vogavano con tutta la vigoria di cui erano capaci; ma eran quasi sfiniti, e non potevano far fare molta strada alla scialuppa così greve; e tutta la giornata basterebbe appena per valicare la distanza che li separava dal littorale.

E piacesse al cielo che il vento non venisse a contrariare i loro sforzi! In fin dei conti meglio era che la calma durasse sino a sera, perchè colla brezza del nord l'imbarcazione sarebbe stata respinta più lontano.

A mezzodì s'era appena percorsa una lega. E il bosseman fu indotto a pensare che una corrente spingesse la navicella in contrario verso. Forse altro non era che un semplice effetto di marea, chè se fosse stata una corrente regolare si sarebbe dovuto rinunziare a risalire con tanto contrario.

Verso le due del pomeriggio John Block, che si era rialzato, esclamò:

— Ecco il vento..... lo sento venire..... Il fiocco farà più che i nostri remi.

Il bosseman non s'ingannava. Alcuni istanti dopo cominciarono leggiere brezze ad agitare la superficie del mare a sud-est, e un ondulamento biancheggio si propagò fino ai fianchi della scialuppa.

— Avete ragione, Block, — disse Fritz, — per altro la brezza è così debole che non bisogna cessar di vogare.

— Non cessiamo, signor Fritz, — rispose il bosseman, — tutt'altro, fino a tanto che le vele potranno spingerci a costa.

— Dov'è la costa! — domandò Fritz, cercando inutilmente di penetrare la cortina brumosa.

— Dinanzi a noi di sicuro.

— Proprio certo, Block? — aggiunse Francesco.

— Dove volete dunque che sia — rispose il bosseman — se non dietro quei maledetti vapori del nord!

— Noi vogliamo, — disse Yames Wolston, — ma non basta volere.

Non si sarebbe sicuri di nulla fino a tanto che il vento soffiasse per davvero.

La cosa andò per le lunghe, ed eran più delle tre quando lo sbatter della vela mezzo ammainata indicò che poteva servire.

Ritirati i remi, Fritz e Francesco, dopo di aver issato la vela di trinchetto, la issarono con tutte le loro forze, mentre il bosseman tratteneva la scotta, che sbatteva sul pancone.

Era dunque una brezza vana, i cui soffi intermittenti non riuscirebbero mai a dissipare la bruma?

Ancora venti minuti d'esitazione, e l'ondata crebbe, prendendo di traverso la scialuppa, che il bosseman era riuscito a raddrizzare col remo. Poi la vela di trinchetto e il fiocco si empirono, tendendo le loro scotte.

Quanto alla direzione che conveniva seguire, era quella del nord, finchè il vento avesse sgombrato l'orizzonte.

V'era luogo a sperare che ciò seguisse in breve, e tutti gli sguardi erano fissi da quella parte. La terra quand'anche apparisse un solo istante se n'era d'avanzo, chè John Block avrebbe subito governato incontro ad essa.

Per la cortina non si schiudeva, sebbene il vento sembrasse crescere al declinar del sole. La scialuppa filava con una certa rapidità; Fritz e il bosseman erano giunti a tale da domandarsi se non avessero sorpassato l'isola — se era un'isola — o doppiato quel continente all'est o all'ovest, se era un continente.

Allora i dubbi tornarono allo spirito.... Francesco non si era forse sbagliato? Aveva egli veramente visto una terra in direzione del nord?

Sì, e lo affermò ancora con forza. Egli era stato il solo a vederla, ma l'aveva vista davvero, cogli occhi propri l'aveva vista.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 1° marzo.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. operette G. Maschetti), ore 20,45: *Madame Favart* — L. 0 70.
BALBO — Riposo.
GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 75.
ROSSINI (Compagnia Tead. Cuniberti), ore 20,30: *I Mal nutri* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 23. — Dalle 10 alle 18.

dell'astro radioso, nella tema la crudele ferocia di un bruto?

Certo, là ove l'elemento divino risorge, il Perosi l'ha finemente adornato nei frammenti di frasi liturgico-gregoriane; ma, o che questo modifica il carattere profano generale del lavoro? E la *Salve Regina* bellissima nell'atto secondo di *Cristoforo Colombo*, tessuto su tema liturgico, basta essa forse a imprimere carattere sacro all'opera del Franchetti? E le funzioni sacre compiute in un atto drammatico, hanno esse forse lo stesso carattere divino di quelle che la chiesa tra gli incensi consacra a gloria d'Iddio?

Proseguiamo. Chiesa appena la *frase* di *Erode*, così sul pianto del corno inglese posa il *tema della Strage*. Il poteva mai riuscire liturgico, questo simbolo di umana tristizia? E la *frase* ampia, veramente reale e nobile dei Magi stessi, proposta dal corno, avrebbe essa potuto ispirarsi a temi sacri, quando descriveva creature vissute all'infuori del chiesastico influsso?

Nel breve terzetto dei Magi era pur necessario rendere in qualche modo il colorito locale che li circonda: ed ecco l'orchestra finemente tratteggiarli, con mezzi e colori che non possono nè potranno mai essere di monopolio liturgico. La loro Marcia, pezzo di effetto certo e imponente, nulla ha di sacro; eppure quanta bellezza in quel tema ritmicamente quadrato che a grado a grado si afforza, ed alla frase soavissima della Stella di nuova luce si illumina, e sale inneggiando alla culla del Cristo, adorandolo in un episodio di archi fascinatore!

Ecco il vero Perosi: artista nella più pura espressione del termine: asceta di quel Bello che non conosce chiesuole, e dinanzi al quale troppo spesso i settarii fanatici divengono atei convinti.

Questo volli notare a beneficio dell'opera stessa d'arte: perchè il presentarla sotto luce diversa dalla vera può condurre a quelle delusioni cui i sentimentalismi superlativi di alcuni adoratori costrinsero ingiustamente il Perosi di fronte alla critica germanica. Ed accennate le fasi principali della prima parte, noto nella seconda l'elemento drammatico imperante in tutta l'estensione del termine: il che spiega gli epicedi bellissimi della strage, ed il pianto delle madri, e la desolazione saliente dalle fulampi orchestrali con la potenza suggestiva del poeta.

Che se la passionalità umana non dovesse concedersi al Perosi in tali opere, ciò equivarrebbe alla condanna delle sue belle creazioni. Infatti, tutto quanto l'orchestra possiede di appassionato, tutto è dal maestro usufruito a favore del quadro finale. I violoncelli ad ogni tratto cantano scoperti, nel registro acuto più umanamente espressivo; le viole s'impongono nel linguaggio accorato: la frase largamente si scande negli archi più leggeri, e i giuochi delle batterie orchestrali si intrecciano e frattanto si alternano, come voci umane elevantisi a grado a grado nell'eccitazione di un dramma vibrato.

Ottimo risorse, splendido trovato nel campo passionale, ove la tela della *Strage degli innocenti* ci conduce: ma grave ostacolo al conseguimento della lode, se i criteri della musica sacra dovessero qui imporsi. E perchè il Perosi ad essi menomamente non si piega, e l'applicarli sarebbe errore gravissimo, così a suo vantaggio ricordo la cosa: troppo felice nell'applaudire in lui un artista completo, da cui l'arte nostra libera e pura ha diritto di molto sperare.

Con la *Strage degli innocenti* egli ha vinto da pari suo una seconda battaglia, rivelando sulle prime opere un nuovo progresso: ecco perchè mi giunge più cara la notizia del *Mosè*, presochè compiuto, la cui prima rappresentazione, sotto la direzione del Toscanini, avrà luogo nel salone Perosi, a Milano, il novembre venturo. Infatti il titolo di poema biblico, col quale egli lo verrà presentando, è indizio di una nuova forma nella trattazione: e la divisione in quattro parti assicura quella larghezza di sviluppi, ove il nostro autore agisce con padronanza assoluta.

L'opera abbraccerà dal periodo di Mosè fra i Madianiti fino al passaggio del Mar Rosso, chiudendo col cantico mosaico: ed io, che di questo giovane e poderoso ingegno musicale ho la stima maggiore, sinceramente mi rallegro con lui per il nuovo soffio di vita che, fra l'agonizzare dell'arte operistica, ora promette di alitare più caldo sulle nostre scene. Perchè se al poema biblico si aggiungesse in seguito anche la rappresentazione scenica, come avvenne in *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns, spererei in una vera gloria a duratura del povero teatro nostro, avvilito dai turpiloqui dell'ultim'ora.

L'esecuzione

fu tale da appagare anche gli esigenti, quando si abbia presente la rapidità fulminea con cui lo spartito venne posto in scena. In un solo elogio, ed incondizionato, ricordo i solisti signore Fino-Savio e Torsiamenti, signori Fasciolo, Kaschmann, Grassi; mentre, rallegrandomi coll'ottima Accademia «Stefano Tempia» per il risultato artistico ottenuto, credo doveroso ricordare ancora il suo direttore, maestro Pachner, altrettanto utile in questa stagione quanto modesto nel nascondere l'opera sua.

Ed il riposo di questa sera affinerà ancora l'esecuzione della seconda ed ultima ripresa, fissata per sabato prossimo, alla quale sarebbe colpa mancare in un periodo ove gli schietti godimenti artistici sembrano far concorrenza all'araba fenice.....

Luigi Alberto Villanis.

«Madame Favart» all'Alfieri. — Una splendido teatro ieri sera all'Alfieri per la prima di *Madame Favart*, opera comica in tre atti di G. Offenbach, rappresentata parecchi anni or sono al teatro Carignano dalla Compagnia Meynadier, dove ottenne un completo successo.

Ebbene le accoglienze avute ieri sera da *Madame Favart*, riprodotta dalla Compagnia Marchetti, uguagliarono, se non superarono quelle avute al Carignano dalla Compagnia francese.

E ciò si spiega. Il cav. Giulio Marchetti pose in scena la graziosa e spigliata operetta offenbachiana in modo così accurato da meritare le generali approvazioni.

Piacquero varie strofe ed i finali del primo e secondo atto, di cui si volle la replica, e varie cose tratte dall'ultimo.

Festeggiate la brava signora Cordini-Marchetti, che fu una protagonista brillante, ed accolti con segni di viva simpatia la signora Fossano, il Marchetti, l'E. Cordini ed il Pinelli.

Bene l'orchestra, diretta dal maestro Canepa, ed i cori.

Eleganti e di buon gusto i costumi del Caramba. *Madame Favart* avrà parecchie repliche.

Il «Conte Rosso» di Giacosa al Gerbino. — La Compagnia Berti Masi, dopo alcune repliche del *Cirano di Bergerac*, accolto con favore, annunzia prossima una interessantissima ripresa: quella del *Conte Rosso*, di Giacosa, da gran tempo non rappresentato. Nel *Conte Rosso*, Andrea Maggi, ognuno lo ricorda, fu interprete famoso: onde questa ripresa unirà all'interesse artistico un vivo interesse di interpretazione.

La Compagnia lo metterà in scena con costumi di *Caramba* e scene del Bonecchi. E Giuseppe Giacosa assisterà a questa riesumazione dell'opera sua.

Al Consiglio comunale di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 28:

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo l'assemblea dei consiglieri comunali.

Fra le diverse deliberazioni, veniva approvato un assegno di lire [illegible] per l'impianto di un gabinetto di fisica nel Liceo Comunale. Veniva nominato a preside del Liceo il professore Alfredo Bag[illegible].

I premi alle scuole di Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 28:

Lunedì, 4 marzo, coll'intervento di tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, vi sarà, nel teatro Civico, la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole regie e comunali. Leggerà il discorso d'occasione il prof. Benedetto Cancelo del soffitto Ginnasio.

La medaglia d'oro concessa dalla Camera di commercio di Torino al migliore fra i licenziati della R. Scuola Tecnica fu quest'anno guadagnata dal giovane Carlo Bertone, convittore.

Tranvia elettrica Ivrea-Crescentino-Ozzano.

Ci scrivono da Chivasso, 28:

Dopo molte e lunghe pratiche occorrite, per merito precipuo del colonnello [illegible], e dell'ing. Romi, il Governo ha concesso l'autorizzazione per la costruzione di una tranvia elettrica tra Ivrea ed Ozzano, toccando, con molti altri Comuni, Crescentino e Brusasco.

Questa tranvia apporterà grandi comodità e vantaggi a numerosi Comuni del Canavesano e del Monferrato; ed i sussidi da essi votati danno a sperare che presto saranno intrapresi i lavori.

La spesa per questa ferrovia, che avrà un percorso di 78 chilometri, è calcolata a quattro milioni. Alla forza elettrica necessaria si provvederà per il tronco Ivrea-Crescentino colle acque dei canali demaniali della regione, e per il tronco Crescentino-Ozzano con speciali macchine a vapore.

Ancora del contradditorio sul dazio sul grano a Novara.

Ci scrivono da Novara, 28:

Il Consorzio Agrario di Novara non ha potuto aderire alla proposta dell'avv. Giretti di tenere la conferenza Ottavi per il mantenimento del dazio sul grano in domenica anzichè in lunedì, quantunque l'on. Ottavi, visto sulla *Stampa* d'oggi il telegramma in tal senso dell'avv. Giretti, si sia affrettato a telegrafare a Novara che egli sarebbe stato disposto a svolgere la sua conferenza anche in domenica.

L'impossibilità di aderire alla proposta Giretti è spiegabilissima. Il Consorzio ha già tutto disposto per lunedì. Un rinvio di sei giorni od un'anticipazione di un giorno creerebbe disturbi non pochi, confusione ed equivoci.

Finora non si ha notizia di contraddittori abolizionisti, ma è quasi certo che qualcuno vi sarà. Non è poi improbabile che, se l'avv. Giretti può liberarsi dagli altri impegni, abbia a recarsi anch'egli alle conferenze di lunedì per sostenere l'abolizione del dazio sul grano.

Cospicue elargizioni della Cassa di risparmio di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Tutti gli anni la locale Cassa di risparmio, la cui direzione è affidata al cav. avv. Berrini, sugli utili dell'esercizio scaduto assegna un terzo a scopo di beneficenza.

Eccone la ripartizione fatta in quest'anno: Città di Cuneo: per istruzione L. 3000, per nuova condottura d'acqua potabile L. 8000, per dieci borse di studio L. 2100; Scuole Officine L. 800; Asilo Infantile Cattolico L. 1500; L. 100 caduno agli Asili di Rivoira di Boves, Vinadio, Fontanelle, Entraque, Roccavione, Tenda e ad altri; L. 400 all'Asilo di San Rocco Castagnaretta; L. 4000 all'Ospizio e Congregazione di carità; L. 800 all'Ospizio Marino; L. 3000 all'Ospedale dei cronici; L. 1000 alle Cucine Economiche; L. 2000 all'Ospedale Civile di Santa Croce; L. 1000 per l'Esposizione Agraria; L. 500 al Comizio Agrario; L. 300 caduno all'Ospizio dei poveri vecchi, alla Scuola delle povere figlie, ecc., oltre a moltissimi altri assegni a diversi altri enti morali, patronati scolastici, comuni, ecc.; il tutto per un importo di trenta mila e più lire, lasciando poi ancora a disposizione della Commissione amministrativa un discreto fondo per le eventualità del caso, e stabilendo in pari tempo un primo fondo di L. 5000 per la costruzione di un *Sanatorium*.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

I funebri del presidente cav. Adami.

Sebbene la volontà modesta ed umile dell'illustre defunto cav. Giuseppe Adami avesse voluto che la mesta funzione si compiesse in modo dimesso, imponente riuscì per il tributo unanime di pianto e di stima con cui amici, colleghi e superiori accompagnarono all'eterno riposo la salma.

Seguivano il carro, coperto di splendide corone (tra le quali ammiratissime quelle del Foro torinese, del Tribunale, della Corte d'Appello e della famiglia), il figlio, costernatissimo, i parenti, il sindaco di Murazzano, terra natale dell'estinto, con la bandiera del Comune; quindi una stuola di illustri personaggi, magistrati eminenti, di giovani uditori giudiziari, di avvocati, procuratori, cancellieri, uscieri di Tribunali e Corti, dai pretori dei paesi circonvicini, che formarono pure una splendida corona, e da molte altre persone, formando così un corteo lunghissimo, chiuso da una squadra dei giovani del Regio Patronato e da un altro carro, recante altre innumerevoli corone.

Tenevano i cordoni i magistrati Besai, Avogadro, Pulciano, Gionelli, Piola, Pertini e dagli avvocati Vitelli e comm. Bruno.

Al Cimitero pronunciò un commovente discorso commemorativo il vice-presidente del Tribunale, cav. Pertini, ch'era regge interinalmente la presidenza.

Convocazione del Consiglio comunale. — Oggi, per le ore 15, è convocato il Consiglio comunale in seduta pubblica. Fra le materie da discutersi vi è quella riguardante i reclami contro il tracciato della nuova linea di tranvia della Società Elettricità Alta Italia nel corso Vittorio Emanuele.

Per i contribuenti. — Per la riscossione delle imposte sui redditi della ricchezza mobile e sui fabbricati sono stati depositati nell'Ufficio comunale — e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare dal 1o corr. — i ruoli per le dette imposte. Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare tali ruoli dalle 10 alle 16 di ciascun giorno.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge ed indicate dall'apposito manifesto, il quale contiene tutte le norme pei pagamenti, reclami, sgravi, ecc.

L'Ordine dei medici di Torino e il nuovo organico dell'Ufficio d'igiene. — L'Ordine dei medici di Torino ieri sera approvava a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto dal dott. Morra:

«L'Ordine dei medici di Torino, riunito in assemblea straordinaria per discutere sulla riforma del servizio e dell'organico dell'Ufficio d'igiene proposta dalla Giunta all'approvazione del Consiglio comunale, considerando:

«Che i medici dei poveri nominati, in seguito a concorso, medici del Municipio, da questo dipendono per gli onori e le rimunerazioni, restano stabili nella loro carica dopo tre anni, per disposizione legislativa debbono quindi venir considerati come veri impiegati ed avere gli stessi diritti, come già si pratica a Roma, a Firenze, a Milano, il che viene in modo assoluto impedito dal nuovo organico;

«Che, date le condizioni speciali della vita professionale medica in Torino, è illusorio che il medico dei poveri possa farsi una clientela privata da poter nel succedersi degli anni lasciar il posto a colleghi più giovani, e che è irragionevole il supporre che chi ha pagato per parecchi anni un tributo per aver una misera pensione nella vecchiaia tutto ad un tratto rinunci a faccia getto di quanto ha speso;

«Che la posizione materiale dei medici dei poveri in città, ben lungi dal venir migliorata coll'aumento dei medici stessi, viene invece peggiorata aumentandosi ad essi le attribuzioni colla cura a domicilio degli inscritti, agenti, salariati municipali e loro famiglie, colle vaccinazioni per turno, colla visita giornaliera alle scuole;

«Che, sempre ritenendo il servizio d'ispezione delle scuole non esser conveniente che sia affidato ai medici dei poveri, sia per tempo richiesto, che verrebbe detratto da quello da destinarsi alla visita dei poveri all'ambulatorio ed a domicilio, sia per criteri diversi che nell'adempimento del mandato dei numerosi medici dei poveri verrebbero seguiti, sia per gli inconvenienti che ne potrebbero derivare da medici esercenti, incaricati nello stesso tempo d'ispezionare le scuole, e per la possibile diffusione di malattie e per la posizione delicata in cui si troverebbe il medico, il modo poi con cui l'ispezione dovrebbe essere fatta secondo l'organico proposto non è decoroso pel medico, inceglia le sollecite misure precauzionali da prendersi e verrebbe a rendere quasi inutile l'ufficio dei tre ispettori medici delle scuole;

«Che per tutte queste ragioni il servizio d'assistenza sanitaria pei poveri verrebbe, anzichè migliorato, reso più malagevole e darebbe affidamento di minor felice riuscita;

«Considerando inoltre che col nuovo organico non si provvede in modo adeguato alla vigilanza igienica sul suolo, sull'abitato, sulle fabbriche, depositi insalubri;

«Che non si mettono gli impiegati in grado di compiere i loro doveri con quella regolarità, armonia e responsabilità che deve trovarsi nei diversi lavoratori di uno stesso ufficio;

«Invita il Consiglio comunale a dar voto contrario al progetto della Giunta, e si sollecita la Giunta stessa a presentare un nuovo organico che, evitando i difetti lamentati, sia in correlazione col nuovo regolamento generale sanitario dato in Roma addì 3 febbraio 1901.»

Sindacato Agricolo di Torino. — Nel salone del Comizio Agrario si riuniva ieri il Sindacato Agricolo, sotto la presidenza del conte Eugenio Rebaudengo, che fece una diffusa e chiara relazione sullo sviluppo di questo fiorente Istituto agrario piemontese.

Quindi, dopo breve discussione, a cui presero parte, oltre il presidente ed il vice-presidente ingegnere A. Bottiglia, i signori rag. Durando, marchese Scati ed Ierrea e cav. Licia, ad unanimità si approvò l'operato e le proposte varie presentate dalla Direzione, riconfermandone i membri scadenti, signori Ferrero cav. Antonio, Vignola comm. Filippo, Bonelli ing. Michelangelo. A revisori furono confermati i signori Calderini avv. Basilio, Durando rag. Giuseppe, ed al posto del barone Carlo Ricci des Ferres, non più rieleggibile, fu eletto il signor Molinari cav. avv. Vittorio.

Assistenza e vigilanza notturna. — Questa recente istituzione di difesa sociale va assumendo un'importanza sempre maggiore, e dal centro della città incomincia a estendere le sue ramificazioni alla periferia.

Sappiamo infatti che la Direzione ha aumentato il numero dei fattorini, ed ha incominciato un servizio di vigilanza nella piazza del mercato di Porta Palazzo.

Tentato furto nella vetrina di un cambiavalute. — Ieri sera, verso le 19,30, un individuo, passando vicino alla bottega di cambiavalute della Ditta Lattes e Segre, in via Roma, 33, diede un pugno nella lastra della vetrina, frantumandola. Apertosi in tal modo un passaggio capace della mano, la introdusse nella vetrina stessa ed afferrò alcuni biglietti della Lotteria Napoli-Verona che ivi stavano in mostra.

Intanto però il rumore del vetro rotto aveva richiamato l'attenzione dei passanti, cosicchè in brevi momenti il ladro fu circondato e fermato, e poscia arrestato dalle guardie.

In Questura fu riconosciuto per certo Robaudi Eugenio, d'anni 56, pregiudicato, senza fissa dimora.

Una bicicletta che vola via. — Il rivenditore di giornali Bottoli Melchiorre, con negozio in via Mazzini, 58, denunciò ad una guardia civica che, avendo lasciata incustodita una sua bicicletta presso la porta del negozio, uno sconosciuto gliela involò. Fu invitato a ripetere la denunzia alla Questura.

Arresto di una ladra. — Venne arrestata certa Travelli Giuseppa vedova Morando, abitante in via Cottolengo, 73, la quale, munita di falsa chiave, si era introdotta nell'abitazione del suo vicino di casa Mosso Giuseppe, operaio, a scopo di furto.

Non vi son più letti disponibili negli Ospedali. — Ieri certa Rich Giuditta, d'anni 21, da Torino, già da tempo ammalata, fu sorpresa da riacrudimento del suo male mentre passava in via Porta Mosca. Una guardia civica la condusse prima al Cottolengo, poi al San Giovanni; ma, non avendo potuto farla ricoverare in nessuno dei due ospedali per mancanza di letti disponibili, venne provvisoriamente provvista di conveniente ricovero in una locanda, mentre si fanno dal Municipio pratiche necessarie per farla accettare in un ospedale.

Una fabbrica di saponi in fiamme. — Verso le 3,30 della scorsa notte si sviluppava un grosso incendio nella fabbrica di saponi e profumerie della Ditta Crusio Francesco, in via dei Fiori, N. 30. Accorsero sul luogo i pompieri della Sezione V (Valentino), ed in due ore circa di lavoro il fuoco venne spento.

Andarono distrutte una considerevole quantità di sapone in scatole e profumerie e circa 100 mq. di tetto.

L'origine del fuoco pare la si debba attribuire ad un essiccatoio lasciato acceso.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato da buon numero di guardie municipali e di P. S.

Tanto la Ditta Crusio come il proprietario dello stabile, marchese Ferrero d'Ormea, sono assicurati.

STATO CIVILE. — Torino, 28 febbraio 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Toso Pompeo con Bulfon Orsola — Farinet cav. prof. Francesco con Garossi Paola.

Matrimonio celebrato il 27 febbraio: Borello Domenico con Barovetto Cristina.

MORTI: Giachino Giuseppe, d'anni 75, di Lombriasco, agiato, via Esposizione, 33.

Bastagno Cesare, id. 79, di Polonghera, agiato, via Carlo Alberto, 34.

Gramaglia Carolina n. Lana, id. 45, di San Damiano d'Asti, domestica, via Orfane, 30.

Boggio Rosa (ved.) n. Aimone, id. 53, di Coggiola, negoziante, corso Cairoli, 24.

Filippa Giuseppe, id. 75, di Torino, pensionato Ferrovie, via Madama Cristina, 107.

Gay-Levra Domenico, id. 47, di Torino, meccanico Arsenale, corso Napoli, 18.

Dellessi Marianna n. Fissore, id. 56, di Savigliano, agiata, via Roma, 45.

Amateis Rosa n. Serra, id. 33, di San Maurizio Canavese, tessitrice, via Parma, 3.

Garrone Maddalena, id. 25, di Torino, lavandaia, stradale Bossi, 156.

Dominici Margherita n. Cattaneo, id. 56, di Pinerolo, ortolana, Madonna di Campagna, 402.

Jacques Giovanna Luigia ved. Fontana, id. 67, di Forel (Svizzera), operaia.

Campo Lorenzo, id. 78, di Moncalieri, marciaio.

Rognini M. (ved.) n. Bistoardi, id. 55, di Alburzano.

Borgaro Rosa n. Busio, id. 37, di Rivarolo Canav.

Narcisio Luigi, id. 65, di Camille Torinese, panatt.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del conte Rodocanacchi.

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 10,5:

In seguito a breve e dolorosa malattia, è morto il conte Emanuele Rodocanacchi, notissimo e munificentissimo signore.

La morte del decano dei vescovi francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,50:

E' morto monsignore Dabert, vescovo di Périgueux, d'anni 89. Era il decano dei vescovi francesi.

COSE LIETE.

Onorificenze. — S. M. il Re nominò testè, di moto proprio, cavaliere della Corona d'Italia il professore G. Vicarelli, aiuto del chiarissimo professore comm. Tibone alla Clinica Ostetrica della nostra Università, ed uni alla nomina l'insegna dell'onorificenza, che gli fu inviata per mezzo di S. A. il Duca d'Aosta. La meritata distinzione giungerà gradita non solo al giovane scienziato, ma anche agli amici, ai discepoli ed alle numerose beneficate, che riconoscono in lui l'operatore valente, lo studioso infaticabile e modesto. Al neo-cavaliere, destinato ad una brillante carriera, vive congratulazioni.

— Al cav. uff. Carlo Rognone, direttore esercente la farmacia del nostro Ospedale di San Giovanni Battista, è stata conferita la croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro per la benemerenze acquistatesi, con i suoi materiali asettici ed antisettici per medicazione, rendendoli assai apprezzati in Italia ed all'estero.

ULTIME NOTIZIE

La grande bega Déroulède-Jaurès pel tentativo di marciare sull'Eliseo.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,40:

Rochefort scrive nell'*Intransigeant* che il discorso di Déroulède ebbe per risultato di permettere al Governo di chiedere la discussione del progetto di legge per la decadenza da deputati di Déroulède ed Habert. Bisogna pur dire che le affermazioni di Buffet e di Guérin la contraddicono formalmente, ed invoca in suo favore il precetto *Nemo creditur suam turpitudinem invocans*, prendendo *turpitudinem* in senso di reità.

Quando morì improvvisamente il presidente Faure, Rochefort e Déroulède si trovavano a Nizza, quindi la cospirazione non poteva essere preparata. Certo l'idea di afferrare le redini del cavallo del generale Roget venne improvvisamente a Déroulède, ubbidendo ad un'autosuggestione, e preso probabilmente la parola da qualche indifferente per la proposta dei realisti di marciare sull'Eliseo. E' falso che l'astuzia del Governo abbia sventato i piani dei cospiratori; il Governo nulla sapeva, nulla esistendo. Se il Governo avesse acquistato dei meriti di fronte alla Repubblica non avrebbe mancato di proclamarli.

Il *Gaulois* non nega il dialogo cui accennò Déroulède, avvenuto nella notte che precedette i funebri di Faure, ma dice vi attribuì un'importanza che non aveva. Nell'interesse dei realisti era evidente che Déroulède cominciasse il movimento, trascinando seco, se lo poteva, uno o più generali, e si sarebbe visto dopo chi sarebbe giunto il primo da Reully all'Eliseo. I realisti non avevano motivi per impedire a Déroulède di agire.

Jaurès mantiene le sue affermazioni in modo reciso ed inviò a Déroulède il seguente telegramma: «*Signore* — Uno dei vostri più leali ed eminenti amici raccontò, mesi fa, quanto passò con Guérin. Quantunque sia mio avversario politico, lo stimo abbastanza per non dubitare delle sue parole. Non avrei pubblicato ciò se voi stesso, raccontando l'alterco con un emissario realista, non aveste aperta la via alle rivelazioni. Io sono pronto, se lo desiderate, a dirvi il nome di colui che mi informò, e voi giudicherete se mi ingannò o se si ingannasse egli stesso, e potrete, volendolo, far giudice il pubblico.»

Il *Gaulois* dice che la persona cui alluse Déroulède si farà conoscere al momento opportuno, riducendo l'incidente nelle sue vere proporzioni.

Guérin scrive nella *Libre Parole* che, dopo l'articolo ingiurioso di Jaurès, gli telegrafò di smentire le sue affermazioni, affermando a sua volta che egli non vide mai Déroulède, nè in casa sua nè negli uffici della Lega dei patrioti; quantunque il prigioniero abbia pregato due amici di sfidare Jaurès pel primo giorno che sarà libero, non prescrivendosi le ingiurie, conchiude dicendo: «Questa gente è capace di ogni infamia, di tutte le viltà.»

Ranc conferma che nel momento dei funebri di Faure a Notre Dame il Governo apprese le intenzioni dei congiurati, fra le quali quella di sequestrare il generale Pellieux, e diede gli ordini necessari per dislocare le truppe e cangiarne il comando; e rende omaggio alla leale condotta tenuta dal generale Zurlinden in quella giornata.

Gli scioperi francesi alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,15:

I socialisti sono ancora incerti se debbono mantenere l'interpellanza di Zévaès sopra gli scioperi di Montceau-les-Mines, temendo di fare il giuoco della Destra. Si decideranno nella riunione che avrà luogo prima della seduta, e alla quale inviteranno anche i delegati degli scioperanti per sapere da essi se ritengono l'interpellanza utile e opportuna. In seguito alle deliberazioni prese in questa riunione i deputati socialisti decideranno se debbano ritirare o mantenere l'interpellanza.

Lo sciopero di Montceau-les-Mines.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,40:

A Montceau-les-Mines ieri vi fu un'apparente calma, mantenuta anche dalla pioggia dirotta. Gli spiriti degli scioperanti sono però eccitati, attesa l'interpellanza odierna. Giungono pure fondi copiosi agli operai. Ieri arrivò a Montceau Berthoulat, direttore della *Liberté*, portando loro altri ventimila franchi. Il prefetto della Loira accentua le misure per prevenire le collisioni tra gli operai *gialli* e gli operai rossi.

La causa Rothschild-Drumont.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,45:

Il Tribunale d'appello decise ieri sulla causa civile originata dalla querela per calunnia intentata da Enrico di Rothschild contro Edoardo Drumont, direttore dell'antisemita *Libre Parole*.

Nella causa in prima istanza il Drumont era stato condannato a seimila franchi di ammenda e a ventimila di interessi e danni.

Ieri la sentenza venne confermata, dividendo il pagamento dei danni tra Drumont e Vias, autore degli articoli: essi avranno da pagare diecimila franchi ciascuno. Sono condannati inoltre a far inserire la sentenza in venti giornali.

La Società proprietaria, poi, della *Libre Parole* è dichiarata responsabile del pagamento. I *considerando* della sentenza dicono che gli articoli incriminati assumono maggior gravità dalla campagna ostile della *Libre Parole* che li precedette.

Botha e Dewet.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9.

Riguardo al mistero del comandante Botha si assicura che ora corrono realmente tra lui e Kitchener delle trattative per la resa, ma par che Botha insista sopra certe condizioni non ancora accettate dagli inglesi, onde nulla è stato peranco deciso.

Si dice che intermediaria delle trattative sia stata la moglie stessa di Botha, che giorni sono si è recata a visitare il comandante boero; quindi ritornò a Pretoria.

Sembra che Dewet abbia abbandonata l'idea di passare l'Orange, sempre in piena, presso Petrusville.

Infatti ripiegò a sud-est, in direzione di Colesberg, probabilmente per tentare il passaggio del fiume presso Norvals Port, di fronte a Olive, per far centro delle sue operazioni quel distretto collinoso e favorevole ai suoi metodi di guerriglia.

Secondo le ultime notizie, Dewet si trovava ultimamente ad est di Philipstown, a metà strada fra Petrusville e Colesberg, con una fronte che si estende per parecchie miglia, essendo le sue forze state aumentate dal *commando* di Hertzog, che ha grande abbondanza di cavalli.

***

La *Stefani* ci comunica da **Deanr**, 1:

Le forze combinate di Dewet e Hertzog trovansi ora ad est di Philipstown.

Le esecuzioni capitali in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Selangol**, 1:

I giornali annunziano che Yensien fu giustiziato il 22 febbraio a Lantchao.

Per l'integrità della Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,10:

Il corrispondente del *Daily Mail* da Pechino si dice informato che l'Inghilterra, il Giappone e la Germania intimarono alla Cina, per mezzo di Li-Hung-Chang, di non far alcuna concessione territoriale.

Tale intimazione, fatta nell'interesse generale, si crede riferirsi all'accordo tra Tseng e Alexieff riguardo alla Manciuria. L'accordo venne concluso per opera del generale tartaro Ka-Non, però non è ancora stato ratificato.

Le Potenze sono perciò ancora in tempo per intervenire e far comprendere alla Cina che con questa concessione si mostrerebbe essa stessa favorevole alla politica di spartizione e proprio per quel territorio la cui integrità le Potenze si impegnarono a rispettare.

Alla Camera austriaca.

Parziale seduta a porte chiuse.

Vienna, 28 (*Stefani*). — La seduta alla Camera dei deputati, aperta alle ore 11,30, durò fino alle 16,30. Si discussero d'urgenza le mozioni presentate dagli czechi. Il presidente, dovendosi poi procedere alla lettura di due interpellanze ritenute scandalose, ordinò che la seduta continuasse a porte chiuse. Si dice che si tratta di interpellanze presentate da tedeschi radicali relative alle bolle d'indulgenza e alla questione d'emancipazione dalla Santa Sede. Si assicura che questa parte della seduta procedette tranquilla. Ripresasi la seduta pubblica, la Camera respinse la lettura delle interpellanze predette.

Le dimostrazioni di Oporto.

La *Stefani* ci comunica da **Oporto**, 1:

Vi furono violente dimostrazioni contro i gesuiti.

Per distribuire le 100,000 lire del Re.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,50:

Giolitti ha chiesto, telegraficamente, pronte informazioni ai prefetti sul modo più conveniente di distribuire le centomila lire del Re, indipendentemente dal mezzo degli enti locali, insistendo specialmente a che si evitano le solite lungaggini nello scopo che, all'urgenza del bisogno, risponda la rapidità del soccorso.

Per gli indigenti di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 23:

In seguito all'invito del sindaco, stasera si sono radunati i maggiorenti del paese per concretare i rimedii immediati per venire a soccorso delle classi lavoratrici disoccupate. Intervennero il prefetto e le Autorità, aderirono i deputati Balenzano, Desicolò, e si decise di devolvere una parte dei fondi raccolti dopo i moti del 1898 per estendere le cucine economiche, e per estendere pure alle altre classi, oltre quella dei bottai, la vendita della farina a metà prezzo. Si stabilì infine di continuare la sottoscrizione del fondo economico del 1878, per procedere alla costituzione di un Istituto permanente a vantaggio delle classi operaie.

Il capo-gabinetto di Zanardelli.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 10,30:

E' giunto oggi, proveniente da Roma, il commendatore Giuffelli, già prefetto della nostra città ed ora capo-gabinetto di S. E. l'on. Zanardelli. Si è recato oggi stesso a far le visite di congedo da tutte le Autorità cittadine. Partirà definitivamente per Roma domani.

L'arresto di uno studente a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,30:

La Polizia arrestò in casa sua lo studente universitario Adolfo Salaris, da Cagliari, come presunto assassino dello studente Scopesco, avvenuto il 19 gennaio scorso.

Una tragedia a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 1, ore 11,15:

Una sanguinosa tragedia ha impressionato la città. L'erbaiolo Marosca Giovanni, trentaduenne, che abitava insieme alla moglie, Scuto Maria, d'anni 26, e tre figli, di cui il maggiore ha 4 anni ed il minore tre mesi, e colla cognata, Scuto Agata, divise dal marito, per motivi economici uccideva con un colpo di rasoio alla gola la moglie e con colpi di coltello al torace la cognata; poi si suicidava esplodendosi alcuni colpi di rivoltella in bocca.

I figli, che assistettero al dramma, si attaccarono alla madre e non volevano lasciarla. Quando avvenne la tragedia le vittime si preparavano a pranzare; la moglie si trovava in cucina.

L'Autorità sequestrò il coltello, il rasoio e le forbici intrise di sangue.

Due suicidii a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 21:

La cronaca registra oggi due suicidii.

La notte scorsa il signor Giovanni Pomati, ammalato di polmonite, in un momento di esaltazione, prodotto dalla febbre altissima, scese dal letto, aprì la finestra, gettandosi sulla via sottostante. Morì all'istante per la rottura del cranio.

Tal Giovanni Vassini, venticinquenne, da Varallo, la scorsa notte si precipitava dai muraglione del corso Aurelio Saffi sulla sottostante scogliera. Stamane se ne rinvenne il cadavere. Il Vassini era disoccupato da molto tempo, e la miseria lo avrebbe spinto al funesto proposito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 737,9; ore 15: 736,7; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,9 Massima + 9,5

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 8,5

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: — 3,6

2 marzo. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1, tramonta alle ore 18, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 1° marzo.

Rendita corso medio d'uff. **100 70.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 67 1|2	105 47 1|2	105 57 1|2	105 67 1|2
Svizzera 4 1|2	105 15	105 25	105 02 1|2	105 12 1|2
Germania 5	129 75	129 85	129 65	129 75
Londra 4	26 56	26 61	26 56	26 60

Rendita 5 0\|0 per c. 100 70.

Rendita 5 0\|0 per f.c. 100 95, 100 92 1\|2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	867 50 868 —	Cred. It.	572 — — —
Ferr. Mer.	724 — — —	B. Sconto	160 — 162 50
Ferr. Med.	564 50 — —	Ditto	213 — — —
B. Comm.	702 — 703 —	Tram. Tor.	403 — — —

Cronaca della Borsa. — 1° marzo. —

I nostri mercati si mantengono pesanti, malgrado la facile liquidazione, l'abbondanza denaro e le notizie generalmente buone, dalle auto-esecuzioni ultimi alla resa di Botha.

Converrà attendere si assorbano oggi le liquidazione a Genova, ove, stanno le posizioni alquanto cariche, si esercitano facilmente quelle pressioni che deprimono i corsi, influenzano gli operatori locali ed i mercati interni, e creano un ambiente di malessere e di diffidenza che, qualunque offinero, risentendosi, nuoce sensibilmente all'attività degli affari.

Qui abbiamo quindi scarsità di transazioni e corsi grevi, ma buoni acquisti.

Il cambio in ripresa a 105 485.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

28 febbraio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0|0 cont.	100 75	100 72 3|4	100 775	100 75
id. fine prossimo	101 085	101 05	101 065	101 —
id. 4 1|2 0|0	110 25	110 25	110 —	110 —
Az. Meridionali	725 50	726 —	725 —	724 50
» Mediterranee	565 —	565 —	565 —	565 50
» Cred. Fond. It.	—	—	—	—
» Banca d'Italia	871 —	871 50	871 —	870 —
» B. Comm. It.	705 —	705 —	—	—
» Credito Italiano	574 50	575 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	167 —	—	—
» Banca Generale	50 —	51 —	50 —	51 —
» Rubattino	444 —	444 —	—	—
» Raffineria	421 —	420 —	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	807 —	807 —	—
» Carb. Aceta	—	116 —	—	—
» Acciaierie Terni	1500 —	1500 —	—	—
» Costr. Venete	—	—	—	—
» Edison	431 50	—	—	—
» Metallurgica It.	160 —	166 50	160 —	166 —
» Molini di Roma	—	—	—	—
» Omnibus Roma	—	—	380 —	—
» Gas di Roma	—	—	—	—
» Condotte acqua	—	—	—	—
» Ferriere Ital.	161 —	181 —	—	180 50
Obbl. Ferr. It. 3 0|0	308 50	—	308 50	—
» Ferr. Merid. 3 0|0	—	—	—	—
Chèques Parigi	105 375	105 50	105 35	105 40
» Svizzera	105 15	—	—	—
» Londra	26 60	—	—	26 60
» Germania	129 80	129 775	—	—

GENOVA, 28, ore 23,10. — Rendita It. 5 0\|0 100 77 — id. f. m. 100 97 — id. 4 1\|2 0\|0 112 — Banca d'Italia 869 — Banca comm. it. 705 — Credito italiano 574 — Banco Sconto 168 — Ferr. merid. 726 Mitisi 564 — Rubattino 446 — Raffineria L. 421 — Industria Zuccheri 312 — Acciaierie di Terni 1802 — Ferriere italiane 181 — Metallurgica italiana 162 — Carburo romano 810 — Carburo Acete 118 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 40. Realizzi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	102 05
» » 3 1|2 0|0	102 60
Rendita italiana 5 0|0	96 —
Cambio su Londra a vista	25 23 5
Consolidati inglesi	97 15|16
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	5 —
Turco Nuovo	24 67
Banca di Parigi	1073 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0|0 rend.	106 50
Rendita Ungherese 4 0|0	100 —
Rendita Spagnuola Estera	72 85
Banca Ottomana	552 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	664 —
Suez	3605 —
Lotti Turchi	115 50
Ferrovie Meridionali	695 —

Rendita Russa nuova			87 50
» Portoghese			23 35
Banca di Francia			3915 —
Cambio Madrid			37 12

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	96 1|16	Egiziano [illegible]	105 —
Rendita italiana	94 3|4	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	28 1|16	d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	71 3|4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	24 —		

Cambio ufficiale nel 1° marzo L. **105 38**

Torino. — *Mercato dei cereali 28 febbraio 1901.* Grani, compratori incerti. Affari difficili. — Granoni, avena e crusca in ribasso.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 25 a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 25 a 27 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 27 75 — Granoni da 17 [illegible] a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] a 19 50 — Avene da 19 25 a 19 75 — Avene nostrane e grigie da 18 25 a 20 25 — Segale da 19 00 a 19 [illegible] — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso Novello da [illegible] a 36 00 — Farina marca numero uno da 35 00 a 35 50 — Farina marca 2 da 34 00 a 34 50 — Semola dura da [illegible] — Crusca di frumento da 14 [illegible] a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita la dettaglio):

Trifoglio extra-fino da L. 152 a 155 — Trifoglio buono mercantile da 140 a 145 — Erba medica extra-fina [illegible] 120 a 125 — Erba medica buona mercantile da 100 a [illegible] — Mangerugo italiana garantito da 35 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 45 a 50.

Trifoglio ed erba medica, extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agraria.

Le merci nel porto di Genova.

Genova, 28 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1886 carri di carbone, di cui 480 pei privati. Se ne scaricarono 180, di cui 144 di merci per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

ANTONIO GAMARRA, con la famiglia, i congiunti tutti, commossi dal largo tributo d'onoranza e d'affetto dato al di lui genitore

SIMONE

defunto in San Benigno Canavese, nell'età d'anni 80, porge vivi atti di grazie alla Società maestri falegnami di Torino e Mutuo Soccorso di San Benigno, che intervennero con bandiere, alle Società M. S. Borgo Rossini di Torino, alle altre rappresentanze di Torino e di San Benigno, ai conoscenti ed a tutti coloro che, con encomiabile slancio, vollero intervenire per accrescere il tributo di compianto al vetusto vegliardo.

Speciali ringraziamenti rivolge poi all'egregio signor cav. Giacomo Garrone, che con vibrate parole volle dare l'estremo saluto alla venerata salma.

Chiede venia a coloro cui non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

La vedova ALBERTINO MARIA ARATO e famiglia DESTEFANIS, commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

ALBERTINO GIOVANNI

ringraziano tutte le gentili persone che vollero partecipare al loro dolore, intervenendo all'accompagnamento funebre, e chiedono scusa a quanti in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuta speciale partecipazione. 2679

Stamane, alle ore 4, cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia,

GIUSEPPE PAGLIUZZI

Le sorelle ANGIOLINA ed EMILIA coi rispettivi mariti tenente-colonnello SANSOLDO cavaliere ADOLFO e ROCCA EMILIO; i cognati colonnello SANSOLDO cav. LUIGI e ROSSI avv. PIER LUIGI, giudice di Tribunale; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 2 corr., alle ore 9,30, partendo dal corso Oporto, 22.

La salma verrà trasportata in Alba, nel sepolcro di famiglia.

Per espressa volontà dell'estinto non si accettano fiori. 2702

GRAND HOTEL MEUBLÉ FIORINA

Nuovissimo - Comfort Moderno - Unico in Torino

Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino)

Camere Prezzo minimo L. [illegible] Prezzo massimo » [illegible] tutto compreso

* Attigua e dello stesso titolare

Grande Ristorante-Birreria Voigt Successore con Salone Bigliardi. 1602

Fonografi dei migliori sistemi

Modelli da L. 40, 54 e 85 — Nuovo riproduttore.

SISTEMA BETTINI (perfezionati) L. 22.

Applicabile a qualunque macchina.

CILINDRI incisi, artistici, forti, perfettissimi

(Non riproduzione) — L. 3 cad.

Gratis Catalogo

A. BERRY

Deposito in via Roma, angolo Piazza Castello.

TEATRO SCALA-MILANO nel Ridotto si può gustare a calici il celebre Champagne *Piper-Heidsieck*. 1460

COKE GAZ L. 5 80

Antracite inglese spezzata L. 6 25

al quintale a domicilio

FIGLI CHARVET Galleria Subalpina Telefoni 682-486

Cura razionale della **STITICHEZZA** col **Grains de Vals** [illegible]

Preparati da E. DEMOURGUES farmacista a Parigi.

L. 1,50 il flacone in tutte le Farmacie.

Per posta raccomandata: 1 flacone L. 1,60 - 2 flaconi L. 3.

Da PAGNA Fratelli, 9 - Piazza [illegible] Carlo, TORINO.

Capsule Santal Sciolé Emery

(*Vedi questa pagina*). 1555

Società Metallurgica Italiana

Assemblea Generale Ordinaria

(*Vedi avviso in 4a pagina*). 211

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Venezia - SALVIATI JESURUM C.° L.td - Venezia

Ultime Ricompense: 2 Grands Prix e 4 Med. d'oro Esp. Un. Parigi 1900 — *Capitale L. 8,250,000 interamente versato* — Al servizio della R. Casa e Sovrani Esteri

Case a LONDRA e PARIGI con FABBRICHE PROPRIE

di Mobili di stile - Arte nuova - Stoffe - Velluti - Passamanerie - Cortinaggi - Biancherie artistiche - Merletti - Lampadari - Specchi - Bronzi - Vetri - Mosaici - nonchè deposito Oggetti d'arte antica e moderna, ecc. ecc.

La Salviati Jesurum & C.° L.td rammenta alla sua numerosa Clientela che da parecchio tempo, ha stabilito sotto la direzione di scelto personale artistico, Ingegneri, Decoratori e Tappezzieri, un riparto speciale di

AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI

ELEGANTI ED ARTISTICI

di **Palazzi, Case, Ville, Clubs,** nonchè di appartamenti e singole stanze, saloni e camere ricche di **Alberghi** e Pensioni, comprese le biancherie, e nel caso la Decorazione delle pareti, plafonds, ecc.

La nostra Casa per ogni domanda fa eseguire **studi e disegni speciali** secondo le indicazioni che le saranno fornite, e ciò senza impegno e senza spesa da parte dei Signori Clienti.

Con questo sistema la **Salviati Jesurum & C.° L.td**, anche per l'organizzazione speciale delle sue Fabbriche, è in grado di fornire mobili, tappezzerie e qualunque lavoro veramente artistico a parità di prezzo di quanto troppo comune e molto conosciuto si trova in commercio, mentre per tutti quei generi speciali che si domandano dall'Estero **ha stabilito Case d'acquisto a Parigi, Londra, Berlino e Vienna.**

A maggior garanzia dei Signori Clienti la nostra Casa manda speciali incaricati tecnici per ogni lavoro, allo scopo di seguire e definire sopra luogo le iniziate trattative.

VANTAGGI: Col sistema di affidare ad una sola Casa conosciuta l'ammobigliamento completo, come si usa in Francia, Inghilterra ed America, il Cliente — modesto o ricco che sia — è certo di ottenere un insieme ben studiato ed armonizzato in tutti i più minuti particolari, sollevandosi da qualunque noia di trattativa con cento fornitori diversi, da quella di sorveglianza e liquidazione, e più di tutto colla certezza di non aver sorprese sgradite di tempo e di spesa.

[illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (136)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGEL

Un'ora dopo Madame domandò la sua tazza di decotto, che le fu recata. Il gusto amaro della bevanda non glielo lasciava mai vuotare d'un tratto; anche quel mattino ella ne tenne a lungo l'orlo fra le labbra.

Ad un tratto fu vista impallidire e portar vivamente la mano ad un fianco.

— Ah! — esclamò — qual trafitta dolorosa!.... Che sarà?..... Ma sto male!....

La signorina di Montalais e la signora di La Fayette erano in quel momento nella camera della principessa.

Ambedue spaventate corsero a Madame e la raccolsero fra le loro braccia, quasi svenuta.

Chiamarono quindi le cameriere, e, da queste aiutate, riuscirono a letto la povera principessa, che piangeva, tanto il male che la torturava era forte.

— Piange, Altezza? — le disse la signora di Lafayette. — Bisogna dunque che soffra molto, perchè, abitualmente, è tanto coraggiosa, tanto paziente!

Ciò dicendo ella le baciava le braccia, cercando calmarla colle sue carezze, mentre Montalais, desolata, correva in cerca d'un medico.

Il dottore Yvelin, nel quale Madame aveva tutta la fiducia, non era a Saint-Cloud, e Montalais non potè condurle che il primo medico di Monsieur, Esprit, il quale, dottamente, dichiarò che la principessa era stata presa da una delle sue solite indisposizioni, e le prescrisse qualche rimedio che non la sollevarono affatto.

Monsieur, chiamato, venne a vederla. Scorgendolo, la povera donna si alzò sui suoi guanciali e stendendogli le braccia:

— Abbracciatemi, Monsieur, — gli disse, — perchè credo bene che sto per morire.

A quelle parole la signora La Fayette e la signorina Montalais stentarono a trattenere i singhiozzi.

Monsieur non amava sua moglie; era leggero, egoista, geloso, ma non era veramente cattivo e avrebbe dovuto esserlo sino alla barbarie per non sentirsi impietosito alla vista di un tale supplizio.

— Perchè parlate di morire? — esclamò egli, commosso a suo malgrado. — Non avete sentito ciò che ha detto il dottore Esprit?

— Abbracciatemi! — supplicò ella, di nuovo — e se mai vi ho dato qualche dispiacere, perdonatemi, come io vi devo perdonare ad una povera donna che sta per morire!

Egli l'abbracciò, e, chinando a sua lode, cercò di consolarla, ma non ci riuscì.

— Il mio male — disse ella — è più grave di ciò che non si crede; tanto grave che vi prego di far chiamare il mio confessore.

Fuori di sè, Monsieur dette ordine che s'andasse a chiamare il curato di Saint-Cloud.

Poi si appressò al letto della moglie, dal quale, per discrezione, tutti gli altri s'allontanarono: non tanto, tuttavia, da non poter udire ciò che la principessa diceva a suo marito.

— Fate esaminare il decotto di cicoria che ho bevuto; sono certa che in quel decotto c'è del veleno — disse ella fra due singulti terribili.

Monsieur sapeva che la principessa aveva dei nemici attorno a lei, ma era a cento miglia dal pensare che qualcuno di coloro che egli amava potesse essere capace di un simile delitto.

Pregò, nondimeno, il dottore Esprit di dar sul momento un controveleno all'inferma, non fosse che per togliere dalla mente un'idea tanto spaventevole.

Ordinò anche a Lennois di far bere immediatamente a un cane il rimanente del decotto di cicoria.

L'animale, bevuto che ebbe quel decotto sino all'ultima goccia, uscì, correndo dalla camera, per nulla sofferente, anzi colle orecchie dritte, dimenando allegramente la coda, contento come prima.

— Vedete bene, Madame, che i vostri sospetti sono infondati — disse il principe, il quale non poteva pensare, come nessun altro poteva pensarlo, che non nel decotto fosse stato messo il veleno.

Ciò era bastato al veleno potente, scoperto da Exili, composto da Sainte-Croix e da questo venduto al cavaliere di Lorraine.

Per ordine di Monsieur, il dottore Esprit aveva fatto prendere all'inferma gli antidoti i più energici; ma la povera principessa continuava a soffrire atrocemente.

Yvelin giunse, finalmente, ma non fu più fortunato del suo collega.

Allora Monsieur cominciò a disperarsi, a perdere la testa e non trovò nulla di meglio a fare che dire delle insolenze ai medici.

La signora di Lafayette, più ragionevole, benchè, forse, più afflitta, consigliò di mandare a Versailles a prendere il dottore Vallot, il medico del re, mentre si avviserebbe Sua Maestà dello stato di Madame.

Quel consiglio fu ascoltato, ed essendo giunto in quel momento il curato di Saint-Cloud, si volle che egli rimanesse solo colla principessa.

Dopo la sua confessione, questa parve alquanto riconfortata e domandò allora di Nicoletta e di Francesco. La prima non era ancora stata ritrovata; il secondo era in prigione. Madame ottenne da Monsieur che s'intromettesse per farlo liberare sul momento, e, sulla proposta della signorina Montalais, il marchese di Nantouillet, che trovavasi a Saint-Cloud, fu incaricato di fare i passi necessari per far mettere in libertà il prigioniero.

Il dottor Vallot giunse presto e ordinò molti rimedi, che non dettero altro risultato se non quello di calmare le spaventevoli sovreccitazioni dell'inferma. I suoi spasimi erano sempre atroci e facevano pur troppo prevedere un esito funesto, ma ella li sopportava ora con calma e si rassegnava alla morte con una serenità ammirevole.

Attorno al suo letto cominciò allora una lunga processione di visite. Le due rivali, la favorita di ieri e quella d'oggi, la signorina di La Vallière e la signora di Montespan, s'incontrarono, unite dal medesimo sentimento di pietà per la sventura di quella buona principessa che era stata sempre dolce e indulgente per tutti.

Il maresciallo di Gramont venne a sua volta; il povero vecchio piangeva come un fanciullo.

Vedendolo, Enrichetta pensò a Guiche e, non potendo pronunciare il nome dell'unico uomo che ella avesse amato, volle almeno mitigare una disperazione che ella prevedeva.

Per rendere meno acerbo il dolore del figlio, ella dissimulò col padre la certezza che aveva di morire avvelenata.

— Voi e i vostri — ella disse, e la sua voce tremò mentre pronunciava le parole «i vostri» — perdete una buona e fedele amica. Ma non dovete pensare a vendicare la mia morte, di cui nessuno ha colpa, chechè se ne possa dire più tardi.

Ma coll'ambasciatore d'Inghilterra che la visitò, ella non si credè tenuta al medesimo riserbo, e fra le parole che gli disse in inglese, la parola veleno fu ripetuta con insistenza.

Finalmente ella si trovò sola col re, suo cognato, il quale dimostrò una viva e sincera afflizione.

— Sire, — gli disse ella, — morrei senza rimpianto se non fossi certa che la mia morte vi priverà della più devota delle vostre serve.

— Mia cara Enrichetta, — le rispose il re, — il vostro pericolo è meno grande, fortunatamente, della vostra fermezza, di cui sarei sorpreso se non conoscessi la vostra anima forte e coraggiosa.

— Vostra Maestà — riprese ella, — sa bene che non ho mai avuto paura della morte. Se qualche volta ho tremato di paura fu soltanto quando ho potuto temere di perdere la vostra affezione.

Egli l'assicurò che l'aveva amata sempre, le parlò di Dio e le offrì di mandarle monsignor Bossuet, vescovo di Condom, il prelato il più degno di recare la parola divina a una così potente e così perfetta principessa.

Poi, prodigatele molte altre affettuose e consolanti parole, egli la lasciò bruscamente per non mostrarle un dolore che non si sentiva più la forza di dissimulare.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

Prof. B. GOSIO — Dott. L. BONAVIA

MANUALE PRATICO di Chimica applicata all'igiene

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Cercasi alloggio di sei o sette vani, mobilia moderna situato sopra un corso affittabile subito. — Scrivere Cassetta 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2551

Al presente in via Mazzini, 32, alloggio al piano nobile di tre camere, di cui un'elegante scala. c 2658

Da affittare per il 1° aprile od anche prima, via Alfieri, 26, piano 3°, alloggio di otto camere, calorifero, gas, e volendo luce elettrica e bagno. 2169

DA AFFITTARE via San Quintino, 15. Alloggio di 4 camere al 2° p. — Bottega e vasti magazzini a piano terreno, uniti o separati. c 2570

Affittansi per due anno od anche prima, due grandi locali per deposito o negozio, volendo con unita bottega sotto i portici; camerone sotterraneo indicatissimo per negozio da vini o deposito altri generi, essendo vicinissimo stazione centrale. Rivolgersi via Sacchi, angolo via Montevecchio. c 2668

Via Cavour, n. 6 Alloggio al secondo piano di undici o quindici camere. c 2687

Via Pietro Micca, 17 affittasi spazioso alloggio 11 camere, 3° piano, calorifero, gas, acqua potabile, cantine. c 2480

Casa moderna vendesi al 5,80 0/0 netto; importo L. 190 mila, ottimo affare. Per schiarimenti ingegn. Tirone, via Morosini, 7. c 2667

Per liquidazione Ville da vendere Studio avv. Peyrot, S. Teresa, 2. c 2198

Elegante farmacia vicino Novara, vendesi motivi famiglia. — Scrivere per lunedì e giovedì *Verità*, fermo posta, Novara. c 2478

Motore a gas della forza da 25 a 30 cavalli, in buonissimo stato, da vendere. — Rivolgersi al Teatro Balbo. 2468

D'occasione compro camera da letto, in buon stato, preferibilmente [illegible]. Offerte dettagliate. — G. M., 140. c 2649

Pianoforte d'occasione da vendere. — Via San Secondo, 60, p. 1°. c 2605

BIANCHERIA Grande deposito di *Cretonne* bianco per camicie ed altri lavori, alto 80 centimetri, per soli cent. 50 al metro. Campioni gratis in tutta Italia. Spedizione di pacco postale di m. 10 di saggio dietro rimessa di L. 5,50 ai F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, n. 4 (nel cortile), Torino. c 2541 a

Cercasi apprendista buona famiglia per importante casa commerciale. Si esigono buone referenze e bella calligrafia. — Dirigere offerte in iscritto C 48, presso *Haasenstein e Vogler* Torino. c 2566

Cercasi giovanetto svelto, per piccole commissioni, da importante Casa commerciale. Esigonsi buone referenze. — Dirigere offerte in iscritto, Cassetta 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2566

CERCASI socio amministratore con capitale lire 25,000 per industria bene avviata, in Torino. Dirigere offerte al N. c 2450, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società in azienda avviata contrarrebbesi da trentenne, ottima pratica commerciale e disponente lire TRENTAMILA. — Scrivere Cassetta 18, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2578

CAPITALISTI 50 mila lire troverebbero impiego in avviata industria di reddito, per aumento produzione. Serie garanzie. Non trattasi con sensali e mediatori. — Scrivere alla Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2497

Fabbrica di cappelli paglia e feltro fusti, ecc. per signora, cerca seri rappresentanti principali città d'Italia. Inutile domande senza produrre ottime referenze. Scrivere subito 1150, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 2612 F

Provetto contabile 24enne cerca posto presso seria Ditta, anche come uomo di fatica. — Scrivere Cassetta 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2660

SPOSI A PREZZO ECCEZIONALE cedesi elegante camera da letto, da pranzo, d'entrata, salotto. — Corso Vittorio Emanuele, 66. c 2659

Corrispondenze private

Alessandria. - Ammalato, passo giorni tristissimi, siate buona come bella. Scrivetemi. Affettuosissimi c 2636 **Bel Ami.**

Lunedì, 18. Grazie: ricevuto: molto riconoscente. E la promessa? All my love. c 2395 T

Specchietto. Lo sai che il mio amore è immutabile e tutto dipende da te. c 2668

Tormento! Sono quindici giorni senza vederti. Che succede? Mi dimentichi? Affettuosissimi!..... c 2662

Ulisse. Io un lunghissimo b..... ti mando tutto me stesso. c 2661

BANCO di SCONTO e di SETE

Società Anonima

Capitale sociale L. 20,000,000 — Emesso e versato L. 16,000,000

SEDE IN TORINO

Agenzie in GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **7 marzo 1901, alle ore 14 1/2**, nella sala della Borsa di questa città, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e deliberazioni relative;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900 e del relativo riparto utili;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti;
5. Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale pel 1901.

Si avverte che — in seguito a richiesta fatta da dieci Azionisti, a norma dell'art 31 dello Statuto sociale, viene aggiunta all'ordine del giorno come sopra stabilito dal Consiglio d'Amministrazione, la seguente proposta indicata nella richiesta stessa:

« Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione, se e quando lo creda opportuno, di ridurre il capitale sociale sino a quattro milioni, e cioè da sedici a dodici milioni di lire, mediante acquisto, rimborso ed annullamento di altrettante Azioni sociali, con quelle modalità che verrà a suo tempo stabilire, dando allo stesso Consiglio ampi poteri al riguardo, sempreché gli acquisti vengano fatti sotto la pari. »

NB. A termini dell'art. 39 dello Statuto sociale, per la validità delle deliberazioni su questa proposta aggiunta, è necessaria la presenza all'Assemblea di almeno 60 Azionisti i quali riuniscano un terzo delle Azioni.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno 2 marzo 1901 a:

Torino presso la Sede sociale, via Alfieri, 18;
Genova » l'Agenzia del Banco;
Pinerolo » » »
Alessandria » » »
Cuneo » » »
Roma » il Banco di Roma;
Milano » il Credito Italiano;
Firenze » » »
Basilea » la Banque Commerciale de Bâle;
Zurigo » la Société Anonyme Leu et C.;
Ginevra » i sigg. Despine Fatio et C.;
Francoforte s/M la Commerz-und Disconto-Bank.
Parigi » i sigg. Eugène Lévy et C.

Torino, 23 febbraio 1901.

2097 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Società Metallurgica Italiana

Anonima - Sedente in ROMA - Capitale L. 7,600,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno di **sabato 23 marzo 1901, a ore 10 in Roma**, nella sala della Piccola Borsa, via della Mercede, N. 50, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci sull'Esercizio 1900;
2. Bilancio al 31 dicembre 1900. — Proposta di riparto degli utili e determinazione del pagamento del dividendo;
3. Nomina di due amministratori;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
5. Retribuzione dei sindaci.

In caso di mancanza del numero legale, l'Assemblea s'intenderà riconvocata senz'altro avviso pel giorno di sabato, 30 marzo, alle ore 10, nello stesso locale, e collo stesso ordine del giorno.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 31 dello Statuto dovrà essere fatto non più tardi del giorno 14 marzo, p. v., a

Livorno presso lo Stabilimento Sociale.
» la Banca Commerciale Italiana;
Firenze » la Banca Commerciale Italiana;
» il Credito Italiano;
Genova » il Credito Italiano;
» la Banca Commerciale Italiana;
Torino » la Banca Commerciale Italiana;
» il Banco di Sconto e di Sete;
Milano » il Credito Italiano;
» la Banca Commerciale Italiana;
Roma » la Banca Commerciale Italiana;
» i signori Manzi e C.

Livorno, li 26 febbraio, 1901.

2619 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzato per L. 384,500

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 febbraio 1901 (23ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4726	4737	— 11	1033	1022	+ 11
Media	4731	4731	—	1039	1038	+ 1
Viaggiatori	1.397.158 16	1.412.108 31	— 14.950 15	50.808 52	49.332 34	+ 1.521 19
Bagagli e cani	71.009 15	65.861 18	+ 5.141 06	1.626 89	921 60	+ 705 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	878.462 26	882.857 44	— 4.395 18	11.653 03	11.312 48	+ 340 55
Merci a P. V.	1.991.592 36	2.023.297 13	— 31.704 77	75.685 19	77.994 37	— 2.309 18
TOTALE	3.739.215 58	3.784.124 51	— 45.909 03	137.768 63	137.510 99	+ 257 68

Prodotti dal 1° luglio 1900 al 20 febbraio 1901.

Viaggiatori	35.241.256 15	32.098.272 42	+ 3.142.983 73	1.717.108 64	1.581.741 36	+ 135.367 27
Bagagli e cani	1.746.350 45	1.603.616 75	+ 142.733 70	46.356 72	41.695 51	+ 4.661 21
Merci a G. V. e P. V. acc.	9.047.487 27	8.935.452 80	+ 112.034 47	847.419 89	824.677 39	+ 22.742 50
Merci a P. V.	44.343.734 77	43.943.715 88	+ 400.018 89	1.898.143 69	1.807.716 59	+ 90.427 10
TOTALE	90.333.778 61	87.165.947 36	+ 3.107.831 28	4.008.957 62	3.765.929 71	+ 243.128 08

Prodotto per chilometro

della decade	790 98	798 64	— 7 66	133 36	134 55	— 1 19
riassuntivo	19.104 58	18.428 65	+ 677 93	8.905 97	8.692 71	+ 213 26

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

OGGI e seguenti in via Montevecchio, n. 17, angolo corso Re Umberto

VENDITA PRIVATA della MOBILIA d'un appartamento

Vendita non per capi ma per camere complete compresi i tendaggi. Due belle stanze da letto intagliate cogli armadi a tre battenti. — Sala da pranzo a doppie colonne e colle sedie in pelle. — Grandioso salone d'oro, in seta rosa, stile Luigi XV. — Sala in seta e salotto fantasia. Si avverte essere roba solidissima [illegible] nuova e d'aspetto non comune. c 2640

Società Anonima PER LA

condotta di Acque Potabili in Torino

Capitale Statutario L. 8,000,000
Capitale emesso e versato L. 6,000,000

Sede Sociale in Torino, Corso Re Umberto, 9

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **21 marzo 1901**, alle ore **14**, negli uffici della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione!
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del Bilancio al 31 dicembre 1900; determinazione e ripartizione utili;
4. Nomina di quattro Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi in **Torino**, alla *Sede della Società* od al *Banco di Sconto e di Sete*, in **Genova, Alessandria, Cuneo e Pinerolo**, presso le locale *Agenzia del Banco stesso*, non più tardi del giorno 18 marzo 1901.

Torino, 21 febbraio 1901.

2657 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine Ditta NEBIOLO e C.

Società in Accomandita per Azioni — Sede in Torino

Capitale versato L. 2,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel il giorno **14 marzo 1901**, alle ore **10**, presso la sede sociale (corso Palermo, angolo corso Firenze), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni degli Amministratori-Gerenti, del Consiglio di vigilanza e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900;
3. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti e determinazione della loro retribuzione per il 1901.

Potranno intervenire all'Assemblea i possessori di almeno 10 Azioni che avranno depositati i loro titoli presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino o presso la Banca Pollone e Debenedetti di Biella, non più tardi del 9 marzo p. v.

Torino, 25 febbraio 1901.

Gli Amministratori-Gerenti.

2607 LAZZARO e GIUSEPPE FRATELLI LEVI.

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del dottor W. T. Adam. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.* Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 2389 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

Da affittare per Industriali amplissimi **locali** per uso impianti industriali o per magazzini a piano terreno, verso via Santa Chiara, **vicini stazione Porta Susa**, comunicabili, se occorre, con altrettanti vasti sotterranei. Entrata anche ai sotterranei verso via e vasto cortile. Forza elettrica applicabile, divisibile, volendo. c 2615
Corso Principe Oddone, n. 14.

CARTOLINE ILLUSTRATE profumate, artistiche, trasparenti, seghe, pesci, chiavi, uova, caricature e generi splendidissimi, specialità cartoline piccanti — papier Fumant, Hygienique, d'Orient, d'Armenie, coni per profumare appartamenti — penne ed inchiostri stilografici e fontana — carte da giuoco e di buona ventura — carte trasparenti pacco sigillato 1,25 — lotò e giuochi di famiglia — rilievi, augurii, cancelleria e novità per regali — [illegible] dell'amore L. 1 — polvere infernale per far grattare cent. 25 scatola *novità!* — quadrifogli in rilievo gommati per applicare su lettere, buste, ecc., grandi 90 cent. dozz., piccoli 50 cent. dozz. — medagliette di stile artistico idem 10 per 60 cent. — francobolli per collezioni ed imitazioni — album per cartoline, disegno, pittura, ecc., calamite da cent. 10 in più — porto extra — *Premiata Cartoleria Oneglia*, 8, piazza Vittorio Emanuele I, TORINO. c 2362

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Vergo, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 3° ore 13 a 14 e 19 a 20.
—(Chiedere gli opuscoli)— 2320 M

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Nel Gabinetto Magnetico DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino *fondato da oltre 40 anni* il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure consulti per qualsiasi curiosità. c 1910 5

Premiata Fabbrica di **MOBILI** in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Merce garantita.

CHAMPAGNE
JULES MUMM
MAISON FONDÉE EN 1827
· REIMS ·

Concessionnaires pour le Piémont et la Lombardie
Mrs FRATELLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8, à TURIN

		Bout.	1/2 B.lle
Grand Sec	Fr.	11,90	6,55
Extra Dry	»	11,90	6,55
Carte Blanche	»	10,60	5,90
Versenay Cabinet	»	9,15	5,20
Sillery Grand Mousseux	»	8,45	4,90
Ay Mousseux Carte Verte	»	7,65	4,15

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito gen.:* S. NEGRI e C.ª - VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 576 V

Gli annunzi si ricevono solamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Piazza San [illegible] la Santa Teresa, n. 2.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.